

MONTESIESI

Sped. in abb. postale 50 %

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - Corso Garibaldi 88 - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

n. 4-5

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

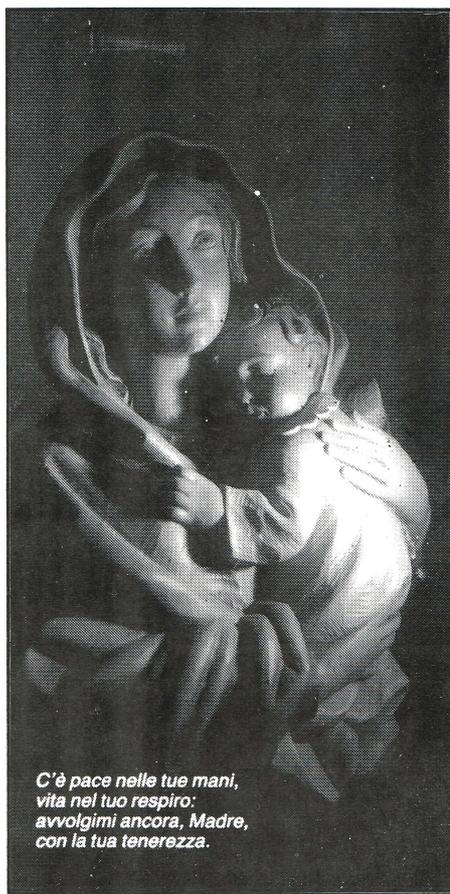
ANNO XXVII - APRILE - MAGGIO 1996

MARIA DONNA DEL SABATO SANTO MADRE DEL BUON CONSIGLIO

"Tre sono i mezzi per
raggiungere la felicità:
saper usare la penna
saper maneggiare la vanga
conoscere i numeri"

(sapienza cinese)

Ecco perché siamo infelici...



C'è pace nelle tue mani,
vita nel tuo respiro:
avvolgimi ancora, Madre,
con la tua tenerezza.

Dopo la sepoltura di Gesù, a custodire la fede sulla terra non è rimasta che lei. Il vento del Golgota ha spento tutte le lampade, ma ha lasciato accesa la sua lucerna. Solo la sua.

Per tutta la durata del sabato, quindi, Maria resta l'unico punto luce in cui si concentrano gli incendi del passato e i roghi del futuro. Quel giorno essa va errando per le strade della terra, con la lucerna tra le mani. Quando la solleva su un versante, fa emergere dalla notte dei tempi memorie di santità; quando la solleva sull'altro, anticipa dai domicili dell'eterno riverberi di imminenti trasfigurazioni.

Santa Maria donna del Sabato Santo, estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno si è raccolta la fede di tutta la Chiesa, tu sei l'ultimo punto di contatto col cielo che ha preservato la terra dal tragico black-out della grazia.

Guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

Santa Maria, donna del Sabato Santo, aiutaci a capire che in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Resurrezione, si rassomiglia tutto a quel giorno. E' il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Facciamo nostra questa invocazione-cantico a Maria, donna del sabato santo e madre del Buon Consiglio.

Sia preghiera, sia la nostra risposta alla Sua offerta, fatta di proposta sotto la croce del Figlio ed oltre il sepolcro; fatta di parole materne: "fate quello che Egli vi dirà".

Grazie, Maria, Donna del Sabato Santo, madre del Buon Consiglio perchè hai creduto nel tuo Figlio crocifisso, morto, sepolto e fallito; perchè la sua passione, morte e sepoltura non hanno scalfito le tue speranze;

perchè hai saputo aspettare il ritorno della luce dopo le tenebre del venerdì santo; hai avuto fiducia nei tempi di Dio.

Madre del Buon Consiglio aiutaci a vedere, più che sperare, la luce di aurore pasquali nel buio che immerge le coscienze. Amen.

26 aprile
festa patronale di
Maria Santissima
Madre del Buon
Consiglio.

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

A MONTEPULCIANO:

21, 24, 30 e 31 Agosto
6 e 7 Settembre

Il corso sarà tenuto alle ore 21 in via San Donato 13 (curia vescovile)

A TORRITA DI SIENA:

17, 18, 24, 25, 31 Maggio
1 Giugno

(il corso sarà tenuto alle ore 21, in piazza della Libertà 14 (sala parrocchiale))

COME
HANNO
VOTATO I
SARTEANESI
IL 21 APRILE

SENATO

Elettori 3527
Votanti 3083
percentuale 87,69%

Lega Nord 59 (2,03%);
Mani Pulite 21 (0,72%);
Fiamma tricolore 71 (2,44%);
Lista Pannella 47 (1,62%);
Socialista 44 (1,51%);
M.A.T. 20 (0,69%);
Polo Libertà 770 (28,49%);
Ulivo 1875 (64,5%).

Voti validi 2907
Schede bianche 121

CAMERA (maggioritario)

Elettori 3884
Votanti 3426
percentuale 88,21%

Fiamma tricolore 116 (3,68%);
Polo Libertà 936 (29,67%);
Ulivo 2103 (66,66%).

Voti validi 3155
Schede bianche 168

CAMERA (proporzionale)

Votanti 3426
percentuale 88,21%

Pannella 66 (1,93%);
Fiamma 29 (0,85%);
PDS 1408 (41,1%);
Lista Dini 69 (2,01%);
MAT 11 (0,32%);
Forza Italia 400 (11,68%);
Socialisti 41 (1,2%);
Umanisti 1 (0,03%);
Verdi 49 (1,43%);
Popolari 168 (4,9%);
Lega Nord 43 (1,26%);
Mani Pulite 5 (0,15%);
CCD-CDU 83 (2,42%);
Alleanza Naz. 454 (13,25%);
Rif. Comunista 433 (12,64%).

Voti validi 3260
Schede bianche 93

CHI L'HA LETTO?

L'amore in esclusiva è una conquista di civiltà

Pubbllichiamo quest'articolo ripreso dal Corriere della Sera come introduzione al discorso sulla famiglia. Sostiene l'autore che il discorso sulla famiglia intesa come uomo o donna per tutta la vita è l'ultima conquista di civiltà. Chi la pensa diversamente torna indietro.

Quello qui riportato è uno dei quotidiani elzeviri riportati sul Corriere della Sera, scritto da Francesco Alberoni, il quale riflette sull'amore uomini-donne e scopre che l'amore uomo donna in esclusiva - cioè un sol uomo e una sola donna - è una conquista di civiltà. Nella Bibbia è scritto: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due formeranno una sola carne". Gesù aggiunge: "L'uomo non separi quello che Dio ha unito".

L'uomo moderno ha scoperto che la donazione uomo donna va bene finché va; quando non va più, si cambia, come l'appartamento, il vestito, il cappotto. F. Alberoni parla da lontano, da quando l'uomo faceva da toro e più donne riusciva a ingravidare più era uomo; e arriva alla conclusione che un uomo e una donna per tutta la vita è una conquista di civiltà.

In America che ci precede sempre, nel bene e nel male, è stata costituita un'associazione di ragazzi e ragazze uniti da un patto: - Casti fino al matrimonio - Il mondo, nonostante tutto, si avvicina agli ideali cristiani, non... agli ideali mussulmani.

Uomini e donne, identici nella loro intelligenza e nei loro sentimenti, nella tenerezza, nell'amicizia e nell'innamoramento, sono poi sottil-

mente diversi in alcuni aspetti del loro erotismo. Tanto diversi che non ne parlano volentieri e non si capiscono. Proviamo invece ad esaminarli conservando distanza e serenità.

Dicono che in Italia ci siano due o trecentomila prostitute. Sono di tutte le razze, belle e brutte, giovani e vecchie. Se esistono, vuol dire che milioni di italiani le frequentano. E non possono essere solo poveri nevrotici, personalità inibite che non trovano una donna. Fra loro vi sono uomini giovani e belli, sposati, con moglie e figli. Gli uomini poi guardano la pornografia, milioni di film, di cassette dove si ripetono in modo ossessivo atti sessuali fra partner continuamente diversi. E poi i telefoni erotici dove turbe di maschi ascoltano falsi inviti erotici, falsi mugolii di piacere a pagamento.

Perché gli uomini agiscono così? Qualcuno pensa che lo facciano per sentirsi superiori alle donne, per poterle disprezzare. Non è vero. E' all'opera qualcosa di più semplice, un impulso antichissimo che ha le sue radici negli abissi della storia evolutiva, per cui tutti i maschi disseminano miliardi di spermatozoi nel maggior numero di femmine possibile. Un impulso nato milioni di anni prima della comparsa dei sentimenti, dell'amore monogamico ed esclusivo. Ma che sopravvive in qualche parte del nostro cervello civile e porta i maschi a desiderare indistintamente tutte le donne.

Le femmine, invece, hanno ricavato dalla storia della loro evoluzione il principio opposto: quello della selezione, della scelta. Esse riservano i loro pochi e preziosi ovuli al maschio più bello, più generoso, più forte, più potente, quello che tutte ammirano. Anche questo impulso è sopravvissuto

in qualche parte del loro cervello umano, moderno.

E spinge le ragazzine a spasimare per un divo, sia esso Sinatra, Elvis Presley, Fiorello o Tom Cruise, e a urlare come baccanti, quando lo vedono, "ti amo, ti amo". O porta una donna sposata, felice con un marito e i suoi figli, a provare anche lei l'avventura di una notte con il divo del cuore, senza aver l'impressione di compiere un tradimento. Esattamente come fa l'uomo con la prostituta.

Se esistessero solo questi antichissimi impulsi sessuali non avremmo né amore, né fedeltà, né coppia, né famiglia, i maschi vagherebbero casualmente da femmina a femmina. Le donne farebbero harem attorno ai capi, ai ricchi, ai potenti. Invece al di sopra di questi impulsi, a poco a poco si è costruito il calore dei mammiferi, l'universo emotivo dell'uomo, fino alla comparsa dell'amore esclusivo, l'amore che ci unisce ad una persona che diventa l'unica, l'inconfondibile.

Solo l'innamoramento, identico nei due sessi, realizza questo miracolo. L'uomo cessa di desiderare in modo indifferenziato e protende tutto il suo animo verso un'unica donna, quella sola che corrisponde al suo desiderio totale. E lo stesso avviene nella donna che, dimenticati i divi ed i potenti, trasfigura il suo amato. All'uomo più umile viene così concesso di essere il prescelto della dea della bellezza. E la donna più comune riceve l'annuncio sempre atteso: "Tu sola sei la più bella, la più desiderabile fra tutte le donne". E' questo amore che fa emergere l'individuo dandogli conferma della sua assoluta esclusività. E, con l'individuo, la civiltà.

Francesco Alberoni

CONSIGLIO PASTORALE

(a cura di Rossana Favi)

Il 9 Marzo si è riunito il Consiglio Pastorale interparrocchiale, l'organismo che si occupa di tutto ciò che riguarda il popolo di Dio di Sarteano, cioè la "Chiesa", e dal quale è nato 27 anni fa Montepiesi.

Si è sottolineata l'importanza della **Visita Pastorale**, che è un momento forte di incontro del Vescovo con la sua gente. E' stato proposto come periodo il mese di Aprile 1997. La Visita Pastorale si inserisce nel programma per la preparazione e la sensibilizzazione al grande Giubileo del 2000, insieme con le Missioni al popolo.

Per quest'ultima importante opera di evangelizzazione è stato sentito il gruppo della Comunità Neocatecumenale di Chiusi e i frati Francescani di Città della Pieve. Nella riunione di Aprile il Consiglio Pastorale provvederà all'organizzazione delle **Missioni**, che si sono svolte a Sarteano più volte nel corso dei secoli, e l'ultima volta

nel 1981.

Occorre dire tuttavia che sia le Missioni che la Visita Pastorale non riguardano solo i sacerdoti e il Consiglio Pastorale, ma tutto il popolo di Dio che è a Sarteano.

Tutti coloro che desiderano dare una mano possono mettersi in contatto con il proprio Parroco.

Nella nuova zionia residenziale di "Fonte Condotta" sarà posto un ricordo di San Francesco. Sono già stati visionati due bozzetti.

Viene stabilito il calendario di alcune attività estive:

10-25 Luglio Campo-scuola di Elementari e Medie (in due turni) al mare, probabilmente a Donoratico;

1° decade di Agosto - Campo-scuola di A.C.R. a Sant'Egidio (Cortona) insieme ai ragazzi di Chiusi;

ultima settimana di Agosto - Campo-scuola per gli Operatori Pastoralisti all'Isola d'Elba.

Si ricorda anche:

28 Aprile - Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Montenero con sosta a Livorno e a Donoratico per salutare le Suore Salesiane che sono state a Sarteano;
26 Maggio - 1° Premio Don Bosco per attività sportive. Nello sport è importante soprattutto lo stare insieme.

Si porta, infine, a conoscenza l'orario del **Centro Pastorale Suor Vera**:

Lunedì - 14,30 - 16,30

Giovedì - 14,30 - 16,30

Sabato 14,30 - 17

per gli scouts:

Mercoledì - 15 - 17

Venerdì - 17 - 19

Sabato - 15 - 17

APPUNTAMENTI DI MAGGIO

Sabato 18 : ore 21 - confessioni per i comunicandi, familiari e amici. Ad ambedue le celebrazioni delle confessioni saranno presenti i padri francescani;

Domenica 19 : ore 10,30 - in San Francesco - Messa della prima comunione; Nessuno si senta spettatore, ciascuno partecipi in pienezza di fede e di grazia a queste celebrazioni sacramentali.

Mercoledì 22 : in San Lorenzo - festa di Santa Rita - dopo la preparazione alla festa, nei giorni 20 e 21 - SS. Messe alle ore 7,30 e 18 con la benedizione delle rose. Quanti vorranno contribuire sia alle spese come a un gesto di carità in onore della Santa, possono rivolgersi



Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e lo risusciterà nell'ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

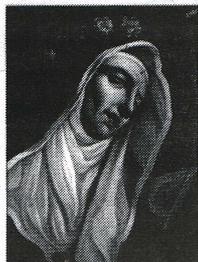
(Gv 6, 51 54, 55)

Conosciamo i Santi

SANTA RITA DA CASCIA

NACQUE a Roccaporena di Cascia nel 1371. Obbediente ai genitori, consentì a sposarsi, nonostante da sempre si sentisse attratta dalla vita monacale. Come ogni sposa e madre sperimentò il dolore e la solitudine, tuttavia visse serenamente questa condizione, cercando di costruire un intenso rapporto col

marito. Ucciso questi barbaramente, perdonò i suoi assassini e si adoperò perché i figli non cedessero all'odio e alla sete di vendetta. Rimasta vedova, entrò nel convento delle Agostiniane dove condusse una vita di preghiera e di penitenza nel totale servizio al prossimo e a Dio, che la volle partecipe della sua passione segnandole la fronte con una piaga. Beatificata nel 1527, fu canonizzata da Leone XIII il 24.5.1900. a.f.

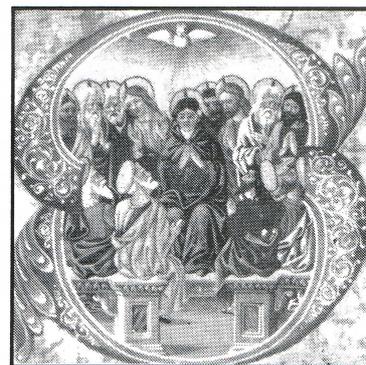


Santa Rita, pittura di anonimo del sec. XVII. Monastero Agostiniano, Cascia (Perugia).

direttamente alle Sig.re Ida Tramonti e Ilde Poggiani oppure a Don Priamo;

Domenica 26 : ore 11,30 - in San Lorenzo - benedizione e consegna veste liturgica ai cresimandi, all'altare;

Venerdì 31 : ore 21 - da San Lorenzo a termine Via Adige - processione all'immagine di Maria Ausiliatrice e chiusura dell'anno catechistico. Come ormai da diversi anni, la gente del posto preparerà e accoglierà degnamente.



Il Padre vi manderà lo Spirito santo;

Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto (Gv. 14, 26)

"...e voi sarete miei testimoni..." (Lc. 24, 48)

CONSIGLIO COMUNALE

A cura di **FABIO PLACIDI**

Nella seduta del 18 aprile sono stati approvati:

* lo statuto dell'autorità d'ambito denominata "Ombrone", relativa ai bacini idrici (voto contrario di Burani N. e astensione di Placidi, ambedue affatto convinti dalla collocazione del nostro comune in questo ambito, anziché in quello dell'Alto Valdarno);

* l'adozione della Lottizzazione Palazzolino, zona residenziale di espansione C3;

* l'acquisizione di aree necessarie per la realizzazione di parti della viabilità con accesso dalla via di Cetona (proprio davanti al viale che nella stessa confluisce dalla lottizzazione "Campanelle") con una spesa di circa 12 milioni; questa strada servirà le nuove costruzioni sorte all'inizio della statale per Chiusi;

* I lavori per la viabilità e relativi sotto servizi (collegamento fognature, costruzione muretti, realizzazione di opere a servizio delle aree) nella suddetta zona.

Sugli ultimi due argomenti, Bellacci si è astenuto non essendogli stata data l'opportunità di consultare preventivamente gli atti);

* lo schema di convenzione con la U.S.L. per la gestione dei servizi sociali con gli altri comuni della Valdichiana (astenuti Alberti e Burani N.);

* la convenzione con la Nuova Accademia degli Arrischiati per la gestione temporanea delle attività culturali per la durata di tre anni con la spesa annuale di 12 milioni (Bellacci, che l'avrebbe preferita annuale, si è astenuto);

* la convenzione con l'Associazione Pro-Loco per la gestione temporanea dei servizi turistici e l'organizzazione di manifestazioni e iniziative promozionali con una spesa di 28 milioni più l'affitto del locale. Bellacci, parlando di una "strana commistioni" tra Pro-Loco e Comune in situazioni non troppo trasparenti, si è astenuto. Burani N. ha sostenuto la necessità di approntare un

idoneo regolamento.

La seduta si è conclusa con le risposte del Sindaco, accompagnate dalla lettura di pertinenti relazioni dell'Ufficio Tecnico e del progettista nonché direttore dei lavori ing. Fulvio Mannucci, a una nutrita serie di interrogazioni sui lavori di ristrutturazione e sistemazione urbanistica delle vie di Fuori, Turismo e Campo dei Fiori, presentate dai consiglieri Alberti, Bellacci, Burani N. e Rinaldi.

E' risultato così che fin dal 14 febbraio il Comune aveva contestato parte dei lavori perchè non rispondenti al capitolato di appalto, che tutte le spese di rifacimento delle gettate in cemento saranno a esclusivo carico dell'impresa, che i controlli ci sono sempre stati, che l'Ufficio Tecnico e la Direzione dei lavori hanno lavorato bene e in modo puntuale, che la carica di assessore all'urbanistica ricoperta dallo stesso Sindaco "non risulta affatto latente", ma vigile e sempre impegnata, che le sedi degli alberi sono state ristrette per avere il marciapiede più ampio, che le due canalizzazioni passanti dentro il riquadro delle piante (per l'energia elettrica e l'innaffiamento) sono al posto giusto, che i disagi per i cittadini erano preventivati, che i collaudi in corso d'opera non sono previsti (quindi prima si fanno finire i lavori e poi eventualmente si contestano), che non ci sono stati mai pericoli per i pedoni, che all'Ufficio Tecnico non sono pervenute segnalazioni.

Quindi escluse le prime gettate in cemento, tutto regolare, tutto normale, tutto bene.

E i consiglieri interroganti, ovviamente insoddisfatti e autori di qualche vivace replica?

Quando si sono alzati dai loro seggioloni era palpabile un'impresione: che si domandassero, perplessi e allibiti, se parecchi argomenti delle loro interrogazioni non fossero stati frutto di allucinazioni o di aver letto in modo distorto certe realtà che via via si sono snodate sotto gli occhi di tutti come le immagini di un film: comico o tragico?

UNA BELLA NOTIZIA DAL COMUNE

Il piazzale dietro l'ufficio postale e la banca, nonché la via dei Mari che conduce alla COOP saranno asfaltati prima della prossima stagione estiva.

Ci ha dato la bella notizia l'assessore alla viabilità Franco Dionori e ce l'ha successivamente confermata il Sindaco.

Si sta lavorando per la progettazione e gli adempimenti.

Questi ambienti, molto frequentati soprattutto nel periodo estivo dai numerosi campeggiatori, riceveranno finalmente un'ideale sistemazione, e per il paese -tra l'altro- costituiranno un notevole arricchimento d'immagine.

Quello striminzito "6" che ci ha dato ultimamente il quindicinale "Primapagina" come luogo di vivibilità tra i paesi della zona, soprattutto in relazione alla scarsa considerazione per i beni storici e ambientali, diventerà con il tempo un bel 7 più?

UN PARCHEGGIO PER GLI AUTOTRASPORTATORI

Dove possono sostare i numerosi grossi automezzi di quella che è una delle più importanti realtà degli artigiani di Sarteano?

E' un difficile problema che i nostri pubblici amministratori devono risolvere, in risposta alle attese dei nostri autotrasportatori.

AGENDA TELEFONICA

Prefisso - 0578
 Comune - 2691
 Carabinieri - 265509
 Ospedale - 265502
 Pronto intervento - 112, 113
 Guardia medica - 265502
 ENEL (guasti) - 757364
 Gas metano - 716869
 Farmacia - 267092
 Vigili urbani - 269226
 Ufficio turistico pro loco - 265518
 Bagno Santo
 (Parco delle Piscine) - 265531
 Giostra del Saracino - 267238

FARE E DISFARE E' TUTTO UN LAVORARE....

Più dell'80% delle gettate in cemento dei marciapiedi in costruzione è stato smantellato e rifatto, in quanto non risponde al capitolato di appalto, per contestazioni del Comune alla ditta costruttrice sulla quale graveranno tutte le spese conseguenti.

Tempo e soldi buttati al vento, con l'aggiunta di ritardi nell'esecuzione dei lavori e disagi collettivi, grazie soprattutto a controlli di dubbia efficacia.

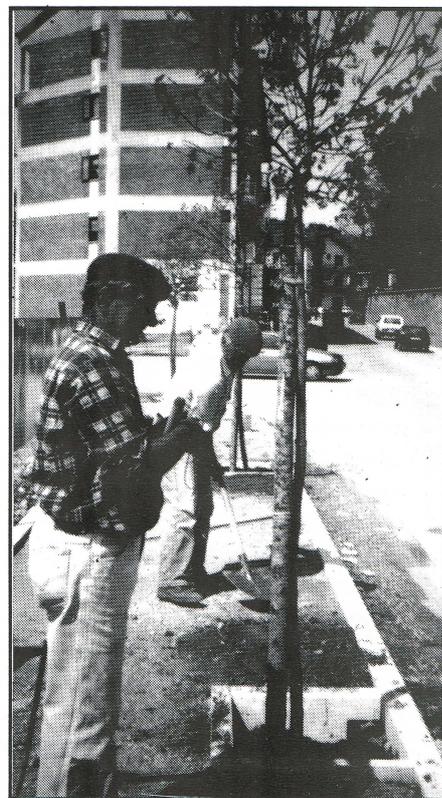
Se infatti i lavori fossero stati "seguiti" adeguatamente - come richiedevano più considerazioni suggerite via via da riscontri

oggettivi e da segnalazioni ignorate - lo scempio si sarebbe potuto senz'altro risparmiare. E i cittadini che hanno vissuto questa comica disavventura? Commenti pepati e lazzi più o meno caustici e velenosi si sono sprecati.

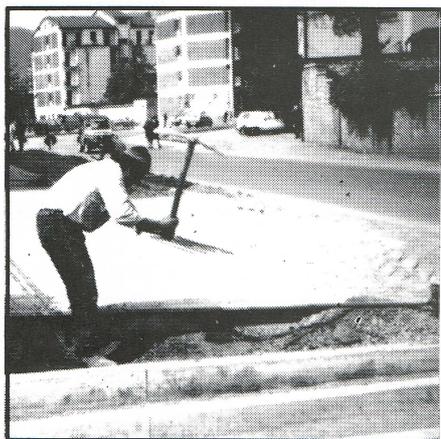
Ma tutto cadrà nel dimenticatoio con mille giustificazioni arzigogolate e responsabilità attribuite al "Signor nessuno": in attesa di altre disavventure, se non si apriranno bene gli occhi al momento opportuno e non si cambieranno mentalità e modi di conduzione.

LUNEDI 15 APRILE

Si inizia la posa in opera delle piastrelle di cotto 10x10 e degli alberi del tipo "acero globoso" a cura della Ditta Micheli Fernando.



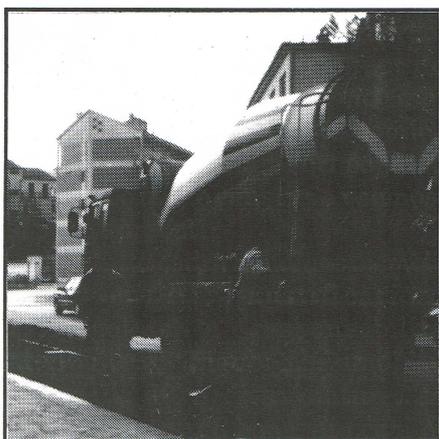
**PIASTRELLATURA
E ALBERATURA**



Mattina di giovedì 11 aprile: operai guastatori all'opera



..... E anche la ruspa fa la sua parte.



Stesso pomeriggio: si rifanno le gettate in cemento.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

A proposito dell'articolo "La qualità della vita: questa sconosciuta" e del viaggio in Guatemala del Sindaco, pubblicato nel n° 2 di Montepiesi, il Consigliere Giulio Alberti ci ha chiesto di pubblicare la seguente replica:

Spett.le Redazione, si poteva benissimo non pubblicare quanto da me richiesto (come Consigliere, non come lettore), ma prenderne solo lo spunto per un commento moralista, travisando ciò che volevo dire, credo possa essere degno solo dei "Regimi" Sud Americani ai quali si vuole portare un po' di civiltà e di benessere.

Montepiesi è un periodico molto letto e rivolto a tutta la collettività parrocchiale, pertanto non può essere trasformato in un organo di informazione compiacente all'attuale Giunta, quindi bisogna che sia pubblicato il pensiero di TUTTI o di NESSUNO, anche per il motivo che io riporto solo dati deliberativi, non offendo nessuno, me ne assumo la responsabilità e ancor di più perché l'attuale Giunta non rappresenta neppure il 50% della collettività.

Non voglio entrare in polemica con Don Priamo che stimo profondamente, al quale saranno state date di sicuro indicazioni sbagliate, perché ciò che volevo fosse pubblicato trattava un argomento completamente diverso, polemico, ma non offensivo.

Comunque sia non avrei mai affrontato la tematica del viaggio in Guatemala dal punto di vista dell'umana carità, che condivido pienamente, ma solo dal punto di vista amministrativo e dell'etica.

Vede Don Priamo, in qualità di Amministratori, abbiamo delle responsabilità, sicuramente meno importanti di quelle della cristiana umanità, che non possiamo disconoscere perché altrimenti si innescano più danni che effetti benefici e non ho mai detto che "punto di vista amministrativo" voglia dire "esclusivamente calcoli di resa economica", come è stato travisato.

Per le passate rappresentanze non posso, certo, farmi carico del disaccordo che probabilmente altri hanno avuto e non manifestato.

Con l'elezione diretta del Sindaco, tutto ciò che è fatto, sia in positivo che in negativo, ricade sotto la responsabilità della "maggioranza"; l'"opposizione", per essere costruttiva, ha solo la possibilità di far conoscere il proprio pensiero che codesta Redazione, "democraticamente", ha ritenuto di non dover pubblicare.

All'ex Consigliere Carlo Bogni, che all'epoca del consociativismo politico avrà sì fatto tanta storia di Sarteano, vorrei dire che quando parla di "qualità della vita" dimentica di guardarsi intorno...e dal momento che asserisce (capendone a fondo il significato) che "A Sarteano si può vivere meglio, se si supplisce alla mancanza di tante cose che ci sono state tolte...", vorrei sapere cosa penserebbe se ci togliessero anche la Farmacia ?!

**Consigliere
Giulio Alberti**

10.04.96

IL PROFESSOR AMLETO SPICCIANI A SARTEANO

L'Abbazia di Spineta sta riprendendo un ruolo di promotrice dello sviluppo culturale di Sarteano. Il 12 Aprile ha visto numerose personalità del mondo scientifico riunite per la presentazione di una nuova "Guida" di Sarteano. E' frutto dell'appassionata ricerca di un giovane medievalista di origini sarteanesi. Mario Marrocchi. Ebbi il piacere di conoscerlo nel 1994 e subito mi colpirono il suo amore per il nostro paese e le sue conoscenze delle nostre radici storiche. Già aveva immagazzinato nel suo computer i principali studi riguardanti Sarteano, comprese alcune rarità bibliografiche. Fui soprattutto meravigliato per una sua qualità, oggi piuttosto rara: la sua attenzione per la ricerca negli archivi, quella ricerca che fa la differenza fra lo storico che si limita a 'rivedere' quanto è stato scritto in passato, e lo studioso che 'vuole andare più in là' e scoprire negli archivi ciò che ancora gli storici non hanno scritto.

Fu così che da una mia ricerca incompiuta - quella su Raniero di Manente da Sarteano - il Marrocchi scoprì una ventina di nuovi documenti. Il relativo suo studio vedrà la luce nel "Bullettino senese di storia patria" nel 1997.

E fu così che forse in Mario Marrocchi nacque l'idea di pubblicare una guida che accompagnasse per mano il visitatore a scoprire ciò che Sarteano conserva del suo lungo e glorioso passato.

La "Guida" ha avuto un presentatore d'eccezione: Amleto Spiccianni, Docente di Medievalistica all'Università di Pisa e nostra 'vecchia conoscenza' (tra l'altro ci aveva molto aiutato nel 500° anniversario della nascita del Beato Alberto, e aveva presentato la poderosa opera postuma di D. Giacomo Bersotti, la sua "Storia di Chiusi").

Si tratta di un volume agile e scorrevole che non dovrà mancare in nessuna biblioteca di chi ama Sarteano e vuol conoscerlo meglio.

Quasi contemporaneamente è uscita un'altra guida: la "guida ragionata della Valdichiana con vecchie immagini" di un altro nostro concittadino di adozione, Franco Fè. Con questo grosso impegno, nel quale un breve capitolo è riservato a Sarteano, Franco Fè si è ripromesso oltretutto di 'penetrare nella realtà culturale ed estetica di un territorio attraversato da innumerevoli vicende che ne hanno forgiato l'attuale fisionomia'.

Sarteano e la nostra zona si arricchiscono così di due opere che saranno una pietra miliare per chi, nel 2000, vorrà sapere quale era il mondo in cui noi ora viviamo.

Carlo Bogni



RICERCHE ARCHEOLOGICHE NEL TERRITORIO DI SARTEANO

La Soprintendenza Archeologica per la Toscana, nel quadro dell'attività che le compete ai fini della conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale e con un gruppo di volontari locali ha progettato la creazione di percorsi che collegheranno alcuni dei più suggestivi monumenti antichi di Sarteano, quali tombe etrusche, cave di travertino ed edifici termali romani, a integrazione della visita del Museo Civico di Sarteano di cui si prevede una prossima riapertura.

Alcune delle tombe che saranno recuperate al pubblico furono scavate dalla Soprintendenza negli anni '50 e '60, intervenendo in una situazione già fortemente degradata. Le necropoli di Sarteano infatti, sono state sottoposte nel tempo ad un duplice depauperamento: nel secolo scorso alcune famiglie locali (i Fanelli, i Borselli, i Lunghini e i Bargagli) scavarono nei terreni di loro proprietà centinaia di tombe, raccogliendone i materiali (senza distinguerli per corredi e non lasciando relazioni delle loro ricerche che permettessero di recuperare almeno la tipologia e la collocazione topografica delle sepolture) nelle proprie collezioni private, in seguito disperse in musei italiani e stranieri.

Attualmente il saccheggio viene effettuato dagli scavatori abusivi che purtroppo da tempo operano attivamente sul territorio, distruggendo dati scientifici preziosissimi per la ricostruzione della storia del popolamento antico e disperdendo in raccolte pubbliche e private estere materiali archeologici che avrebbero potuto invece arricchire i musei locali. Questi personaggi, cui certo deterioro giornalismo conferisce un'aura di interesse, in realtà violano continuamente la legge distruggendo in maniera irreversibile il patrimonio archeologico nazionale, che è un bene dell'intera comunità, per interessi esclusivamente economici.

Il diritto di effettuare scavi archeologici o di delegarli a personale competente, spetta unicamente al Ministero dei Beni Culturali, perché solo una raccolta dei reperti su basi

scientifiche può evitare che lo scavo stesso si risolva in una distruzione di dati essenziali alla ricostruzione della storia di un territorio. Questo tipo di ricerca scientifica, come qualsiasi altro, va realizzato sempre da specialisti del settore, perché anche dilettanti in buona fede, se non supportati da persone competenti, possono causare gravi danni. E' questo il motivo per cui anche i gruppi di volontari che collaborano con la Soprintendenza, rendendo possibili interventi che la scarsità dei finanziamenti ministeriali non permetterebbe di realizzare, sono sempre guidati da archeologi di provata esperienza.

E' quanto sta accadendo a Sarteano, dove il gruppo archeologico Etruria è attualmente impegnato nella riapertura, nel rilievo e nell'adeguamento alla visita di ipogei etruschi già scavati in precedenza e sta ottenendo risultati scientifici altamente apprezzabili grazie al coordinamento di chi scrive e dell'archeologa dott.ssa Alessandra Minetti. Per la propria competenza, infatti, anche scavando tombe già violate lo specialista è in grado di raccogliere notizie preziose, perché vi ritrova sempre dei reperti, per quanto lacunosi: gli scarsi frammenti lasciati dagli scavatori precedenti, pur offrendo solo una pallida idea di quella che poteva essere la reale consistenza del corredo originario, ne permettono almeno la datazione. Un altro dato importante che può essere acquisto in seguito a questo tipo di ricerca, oltre alla ricostruzione della consistenza della necropoli, che è indizio della distribuzione della popolazione sul territorio, è costituito dalla tipologia delle tombe, che spesso permette una migliore comprensione dei rituali funerari antichi.

I risultati della ricerca che la Soprintendenza Archeologica sta conducendo sul territorio di Sarteano con la preziosa collaborazione del volontariato locale e dei proprietari dei terreni indagati, che hanno dimostrato una particolare sensibilità in merito, confluiranno nel Museo Civico di Sarteano, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale, che

vi ha investito risorse umane ed economiche non indifferenti per dotare la comunità locale di uno strumento imprescindibile per la conoscenza delle proprie radici culturali. La consistenza dei materiali archeologici che vi saranno esposti, in parte già di proprietà del Comune, in parte frutto delle donazioni spontanee di privati e in gran parte di proprietà dello Stato, risulterà comunque almeno parzialmente compromesso dalla dispersione dei materiali a seguito degli scavi abusivi. Si auspica pertanto che sia la riapertura del Museo chela ripresa della ricerca sul territorio permettano che i cittadini di Sarteano si riappropriino del proprio patrimonio archeologico e si sensibilizzino sui problemi della sua valorizzazione e salvaguardia dell'attività degli scavatori clandestini.

Anna Rastrelli

Anna Rastrelli



Spett.le Redazione di Montepiesi.

Il Gruppo Archeologico "ETRURIA", nel trasmettere la lettera della Dott.ssa Anna Rastrelli, della Soprintendenza ai Beni Archeologici, porge i propri ringraziamenti per i permessi accordati ad operare nelle loro rispettive proprietà ai sigg. Vagaggini Pietro di Chianciano, Pizzotti di Ivrea e Paoloni di Roma, i quali hanno dimostrato con un semplice atto il loro senso civico ed interesse per la storia ed il bene di Sarteano ed auspica che tale esempio possa essere seguito anche da altri

× Il Presidente
Fabio Dionori

Fabio Dionori

Sarteano li, 15 Aprile 1996

CONTRIBUTI COMUNALI

Ecco i contributi erogati dal Comune alle associazioni per l'anno 1996 (i numeri tra parentesi indicano i milioni):

Società Filarmonica (5);
Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa (£. 500.000); Associazione Giostra del Saracino (10); Polisportiva Giovanile Salesiana (2,5); Sherpa MTB Ciclo Club (15); Associazione ARCI UISP (1); Associazione Combattenti e Reduci (sussidi anziani caso per caso); Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli e Adulti Subnormali Sezione di Torrita di Siena ((1); Unione Italiana Ciechi Sezione di Siena (£.150.000); Gruppo Donatori Sangue AVIS-FRATRES (3); Gruppo Archeologico Etruria (3)
L'Associazione Pro Loco e la Nuova Accademia degli Arrischiati, secondo le relative convenzioni, riceveranno rispettivamente contributi per 28 milioni e 12 milioni.

MONTEPIESI

Periodico del Consiglio Pastorale di Sarteano

Direttore Responsabile
D. Mauro Franci

Redazione:
Don Priamo Trabalzini, Don Gino Cervini,
Rossana Favi, Carlo Bogni, Ferido
Morgantini, Franco Fabrizi, Fabio Placidi
Luca Micheli

Grafica e stampa:
Del Buono - Chiusi Scalo

Tiratura: copie 2100

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni, che possono essere diverse da quelle della Redazione.

Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli stessi

UN TRIENNIO DI FUOCO

Questo è il programma operativo pluriennale delle opere e degli interventi del Comune di Sarteano nel triennio 1996/98 (il primo numero tra parentesi indica l'anno in cui la spesa è prevista in bilancio e il secondo i milioni investiti, provenienti da mutui, da fondi propri, da privati e da contributi. L'importo totale è cospicuo: oltre 4 miliardi e mezzo):

Teatro (restauro) - ('96 -310)

Museo - ('96 - 237)

Castello (acquisto) - ('97 - 100; '98 - 400)

Loculi (costruzione) - '96 - 480)

Sorgenti (sistemazione) - ('96 - 100)

Acquedotto (abbattimento solfati) - ('96 - 45)

Palestra polifunzionale (costruzione) - ('97 - 700)

Casa di Riposo ex ONPI (ristrutturazione) - ('96 - 35)

Centro Anziani (realizzazione) - ('97 - 100; '98 - 250)

Corso Garibaldi (pavimentazione) - ('97 - 250)

Realizzazione deposito-rimessa nell'area artigianale ('97 -300)

Realizzazione opere di urbanizzazione ('96 - 405; '97 - 326; '98 - 326)

SARA' FAMOSO?

Prosegue in maniera sempre più positiva l'avventura calcistica di Gian Maria Rossi, il ragazzino di Sarteano acquistato mesi fa dalla Fiorentina.

La squadra nella quale gioca Gian Maria (Esordienti) a poche giornate dalla fine del campionato è in vetta alla classifica e, come possiamo notare dalla cronaca dell'ultima partita disputata al momento di andare in macchina, pubblicata dal settimanale sportivo 'CalcioPiu' del 16 Aprile, il nostro ragazzo biondo si sta veramente facendo onore.

Gian Maria Rossi ha finora realizzato 21 reti in maglia viola, maglia che spesso indossa con il n° 9 sulle spalle, e quel numero in prima squadra vuol dire Batistuta, cioè il suo idolo da sempre.

Gli esordienti della Fiorentina, oltre al Campionato hanno partecipato a due prestigiosi tornei; in entrambe le occasioni Gian Maria è risultato il miglior realizzatore, implacabile e determinato soprattutto durante le finali. Sua è stata la prima delle tre reti con cui la Fiorentina, sconfiggendo il Cecina, ha vinto il torneo di Limite Capraia; sue sono state le tre reti con le quali la squadra, allenata da Sarti, battendo l'Empoli per 3 - 0, ha vinto il torneo di Prato, sotto gli occhi di grandi campioni del passato come Castelletti e Paolo Rossi.

Per la cronaca il popolare 'Pablito', informatosi su come si chiamasse il biondino che depositava la palla in rete tutte le volte che ne entrava in possesso, finita la partita ha personalmente fatto i complimenti a Gian Maria e insieme hanno posato per una foto fra...rossi!

LA BUCCIA E' LUSTRA....

Una volta si era stimati e amati per un armonioso insieme di virtù e di qualità. Fin da piccini ci abituavamo a tutti, i valori che ci venivano insegnati con la parola e con l'esempio. Per conquistare e mantenere fiducia, stima, amicizia e affetti cercavamo di essere comprensivi, gentili, pazienti, pronti ad ascoltare il prossimo. I sentimenti reciproci erano duraturi proprio per la costante alimentazione di quel 'bello dentro', che era poi l'anima.

Chi parla di anima, oggi, ai bambini infiocchettati, quelli con il golfino firmato e l'armadio pieno di vestiti?

Questi bambini si guardano allo specchio, ahimè! Dalla loro immagine riflessa a volte dipende l'onore di tutta la giornata. Forse si dovrebbe smettere di dir loro: "quanto sei bello! Come sei elegante!"

Proviamo invece a dire, con entusiasmo, "quanto sei educato, generoso, gentile..."

Chissà, forse li aiuteremo a essere più felici, più veri. Sicuramente li aiuteremo a essere in futuro uomini e donne più completi, quindi migliori.

I nonni dicevano - e dicono tutt'oggi - che "la buccia è lustra, ma poi bisogna vedere la mela com'è" ...

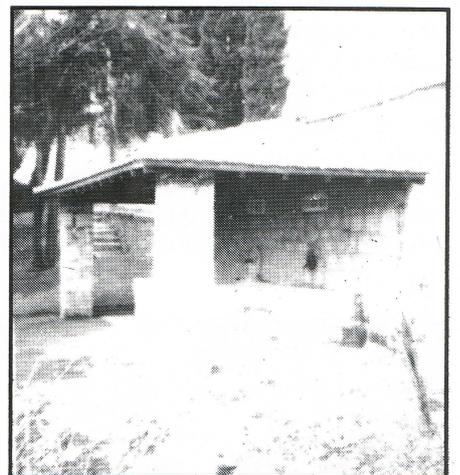
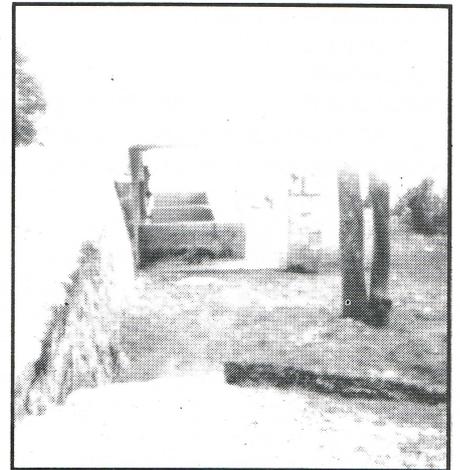
Luca Micheli

I LAVATOI DI CASTIGLIONCELLO

Nell'epoca delle lavatrici i "lavatoi" non sono più di moda; nemmeno quelli di Sarteano dove - unici nella zona - era possibile lavare i panni con l'acqua calda senza pagare un soldo né per l'elettricità né per la legna, il kerosene, il gasolio o il metano. I lavatoi erano (e lo sono ancora in alcune Nazioni europee, fra le quali il Portogallo) anche un luogo dove chiacchierare e conoscere le ultime novità o gli ultimi...pettegolezzi.

Anche se ora sono quasi del tutto in disuso, non è giusto però perdere queste testimonianze di un non troppo lontano passato.

E' anche per questo che la nostra Amministrazione Comunale ha voluto, lavorando in economia con i propri operai e quindi spendendo il meno possibile, provvedere al restauro dei lavatoi di Castiglioncello che stavano andando in completa rovina. Come si vede dalle foto, è stato riparato il tetto, è stata sistemata la scala di accesso, così come è stata consolidata tutta la ormai fatiscente struttura.



BOOM DEL VOLLEY (D.P.)

**HA 130 TESSERATI E PARTECIPA A 15 CAMPIONATI
LA PGS SARTEANO**

Un anno davvero formidabile e faticoso per la pallavolo sardeanese. I tesserati sono saliti a 130 e la Società è divenuta - per grandezza - la 7° PGS della Regione Toscana.

Ma procediamo con ordine...Il gruppo più cospicuo è senz'altro il minivolley che conta circa 80 atleti che stanno affrontando con tanto entusiasmo i primi raduni del loro torneo. Un'altra grande fetta della Società è rappresentata dai 27 ragazzi under 14. La squadra femminile sta disputando con successo il suo campionato: forte, fino a questo giorno, di 6 vittorie e una sola sconfitta, lotta per il primo posto nel suo girone. Di grande importanza, poi, è stata la nascita della squadra under 14 maschile, che attualmente occupa una buona quarta piazza nel suo campionato, risultato davvero soddisfacente se pensiamo che tutti gli atleti sono più puccoli di un anno rispetto al limite d'età del torneo e che giocano da soli 5 mesi. Già conclusi

invece l'under 16 e l'under 15 femminili, preziosi per fare acquisire esperienza alle giovani leve pigiessine. Oltrepassando il settore giovanile, ci soffermiamo a parlare con speranza e con soddisfazione alle squadre più grandi. La "speranza" è tutta spesa e riposta nei sodalizi di prima divisione maschile e femminile, che stanno lottando per la permanenza nei tornei. La "soddisfazione" è invece tutta per le giovanissime under 18 che stanno guidando la classifica di 3° divisione femminile reduci da ben 7 vittorie e un'unica sconfitta.

Infine aggiungiamo anche la "simpatia" per le sempre verdi atlete della "rota - volley" militanti anch'esse, fra alti e bassi, in 3° divisione.

La pallavolo a Sarteano, dunque, ormai da tempo è divenuta un'ottima realtà; importante settore del tempo libero offre una valida ed efficace proposta sportiva ed educativa a moltissimi giovani del nostro paese.

PROVERBIO D'ATTUALITA'

*"Quando il cielo ci dà segno o peste o fame o mutazion di regno"
(in riferimento alla cometa apparsa sui nostri cieli a fine Marzo, la più luminosa degli ultimi 440 anni.
Questo antico proverbio è stato segnalato da Stefanina Casoli).*

NON TUTTI I SOGNI RESTANO SOGNI

Da alcuni anni due sogni particolarmente mi assillavano:

* vedere la Piazza di san Lorenzo liberata dai posteggi e riportata a pietra;

* vedere la biblioteca di san Lorenzo non più semplice deposito di libri - sia pure interessanti - ma centro di promozione culturale - sia pure a livello paesano.

In questa primavera 1966 sono fioriti ambedue i sogni.

La Piazza di san Lorenzo sta emergendo dall'abbandono e degrado di anni e dalle manomissioni dei sei mesi ultimi.

Quando sarà riconsegnata finita, illuminata e tutta libera, esploderà tutta la sua bellezza, sarà un angolo cinquecentesco ammirato e goduto; sogno una festa in costume per la sua inaugurazione ufficiale, e magari anche di quella dell'apertura del passaggio a Via di fuori.

Che resti libera, pulita, aperta a tutti in tutti i momenti come biglietto da visita eloquente di Sarteano ai suoi ospiti.

La biblioteca di san Lorenzo, oggi 'biblioteca san Lorenzo e Comune di Sarteano', ha pubblicato il primo quaderno di una collana che nel tempo affronterà momenti di storia locale e problemi di tutti; una ricchezza di cultura resa più largamente disponibile a quanti vorranno approfittarne.

Anche in questo campo Sarteano non sarà più fanalino di coda dopo che le altre biblioteche dei Comuni della zona da anni sviluppano queste iniziative culturali.

Il primo volume è del dott. Franco Fè in collaborazione col gruppo di lavoro della biblioteca.

E' la prima parte di una raccolta di documenti diplomatici (codice) che si riferiscono ai Manenti, signori di Sarteano ai primi di questo millennio.

Non ho nessuna competenza in materia; altri ne faranno doverosa e degna presentazione su Montepiesi. Perché non farne la presentazione anche ufficiale, pubblica, magari solenne? L'iniziativa lo merita.

A me il diritto e il dovere di un ringraziamento: all'amministrazione comunale per i lavori della piazza san Lorenzo e per l'apporto economico e promozionale della biblioteca; al gruppo di lavoro sia per valida e insuperabile gestione della biblioteca come per il primo volume appena edito.

Esprimo l'augurio e la speranza che si proseguirà, e magari si estenderà, questo lavoro prezioso in un campo non secondario della nostra storia e della nostra cultura.

Don Priamo



**La pavimentazione di piazza San Lorenzo.
Stato dei lavori al 20 aprile 1996**

CODICE DIPLOMATICO DEI MANENTI

-I- (1016-1229)

Ritengo che la collana di 'quaderni' di quel centro di promozione culturale che da diversi anni è diventata la "biblioteca di san Lorenzo e del Comune di Sarteano" non potesse avere migliore inizio. Con la pubblicazione del Codice diplomatico dei Manenti si estende la conoscenza di una stirpe magnetizia che per circa tre secoli ha retto le sorti del nostro paese non più soltanto agli addetti ai lavori ma anche a chi, pur amando il proprio paese e le proprie radici, non era in grado di accedere ai documenti originali. Non ho la pretesa di fare una recensione, ma soltanto di far capire al maggior numero di lettori il significato di questo lavoro.

Franco Fè ha scelto la strada più difficile: non quella di un regesto, cioè di un riassunto del contenuto dei documenti riguardanti i Manenti (detti anche Farolfi, Peponi o Rimbotti poiché, come sappiamo, il cognome non esisteva e il termine 'Manenti' o 'Peponi' ecc. è dovuto alla frequenza con cui si ripeteva di generazione in generazione il nome 'Manente' ecc). Di 'registi' ce n'era già uno, quello di Domenico Bandini, pubblicato nel 1965 dall'Accademia degli Intronati di Siena, più volte citato da Franco Fè e riferito alle carte pergamene di cui Domenico Bandini era stato erede, fedele custode e profondo studioso; carte che ora costituiscono il 'fondo Bandini' nell'Archivio di Stato di Siena. E a questo regesto - come pure alle ricerche di A. Spicciani, di P. Cammarosano ecc. aveva fatto finora riferimento chi voleva interessarsi dei 'Manenti' e della successiva nascita del Comune di Sarteano.

Franco Fè ha dunque, come ho detto, scelto la strada più difficile: quella di realizzare un 'codice diplomatico', cioè una raccolta di documenti tradotti dal latino. E' probabile che qualche professionista della materia - se è vero, come afferma Alberto De Bernardi, che una certa cultura accademica non apprezza nessuna forma di divulgazione - storcerà la bocca di fronte alla scelta intrapresa da Franco Fè, che ha corso l'inevitabile rischio di non sempre esatte interpretazioni del testo originale. La meticolosa ricerca del vero da parte dell'Autore e dei suoi collaboratori mi autorizza comunque a credere che tale rischio sia del tutto vago.

A questa prima parte del grosso lavoro, Franco Fè farà seguire una seconda e una terza. Nella terza saranno pubblicati i documenti originali, e sarà allora possibile una definitiva verifica.

Da parte mia, semplice e modesto cultore di storia locale, non posso che congratularmi con l'Autore e con i responsabili dell'iniziativa per aver impresso una positiva svolta - che mi auguro sia duratura - al progresso della cultura dei miei compaesani, e al desiderio di approfondimento delle conoscenze delle nostre radici. La speranza che formulo è anche quella che tale lavoro possa stimolare sempre più la ricerca scientifica sulle interessanti vicende relative ai conti Manenti e a Sarteano.

Carlo Bogni

ATTIVITA' CULTURALI A SARTEANO

Nel quadro delle attività culturali del Centro Arti e Cultura di Sarteano e con il patrocinio dell'istituto di Cultura degli U.S.A., Lunedì 29 Aprile, nella sede di Viale Europa 15 ha avuto inizio il 3° Corso di lingua Inglese Americana. Il corso è gratuito, è aperto ai cittadini di tutte le età ed ha la durata di tre mesi. Al termine sarà rilasciato un Attestato di frequenza con relativa valutazione di profitto. Per informazioni e adesioni tel. 266639 oppure 0330/848032.

L'11 Aprile nella Chiesa di San Martino il Prof. Alberto Olivetti, Docente di Estetica all'Università degli Studi di Siena, ha tenuto una conferenza sul capolavoro di Domenico Beccafumi: la tavola dell'Annunciazione, conservata nella stessa Chiesa. L'iniziativa è stata presa nel quadro di un denso programma del Distretto Scolastico. Era presente un pubblico folto e qualificato. Si è trattato di una relazione particolarmente apprezzata dai presenti, che hanno potuto 'gustare' in pieno questa opera d'arte che nel 1990 fu al centro dell'attenzione mondiale. Il Prof. Olivetti ha messo in risalto i moltissimi particolari che fanno di questa tavola un'opera unica nel ricco panorama del Rinascimento senese e che fu commissionata da una delle più importanti famiglie della Sarteano del 1500: la famiglia Gabrielli.

ATTIVITA' DELLA PRO LOCO

Presieduto da Massimo Basili si è riunito il Consiglio della Pro loco, con il quale è stata programmata l'attività per i prossimi mesi. Il 16 Giugno, in concomitanza con la ripresa della 'Fiera dell'antiquariato', nella Piazza di Sarteano sarà ripetuta l'esperienza della maxitavolata dello scorso anno: quest'anno saranno 'di scena' gli assaggi dei principali prodotti tipici locali.

Il Giro Gastronomico d'Italia, quest'anno riveduto e corretto alla luce delle passate positive esperienze, vedrà il suo culmine con il "Cuoco d'oro internazionale" che sarà premiato nell'Abbazia di Spineta all'inizio dell'autunno.

Il clou dell'anno sarà ancora una volta il "Premio giornalistico Penne Pulite" che, patrocinato questa volta dalla Regione Toscana e diretto dal dott. Alberto Severi, vedrà a Sarteano, il 24 e 25 Maggio molti dei maggiori esponenti dei grandi mezzi di comunicazione sociale. Nell'occasione un teatro-tenda accoglierà Internet, già presente nel 1995 ma sempre più affermatosi in tutto il mondo.

L'Ufficio Turistico, sull'importanza del quale non ci stancheremo mai di far riflettere i nostri lettori, sarà aperto per sei mesi. Sarà inoltre aperto 10 giorni sotto le feste natalizie, così come lo è stato per quelle pasquali.

Saranno inoltre stampati 10,000 dépliant e sarà dato un aiuto alla nuova Guida di Sarteano.

RALLEGRAMENTI...

... a **FULVIO CROCIANI** al quale il Prefetto di Siena Mario Della Corte ha conferito il 28 Febbraio u.s., con decreto del 2 Giugno 1995, l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

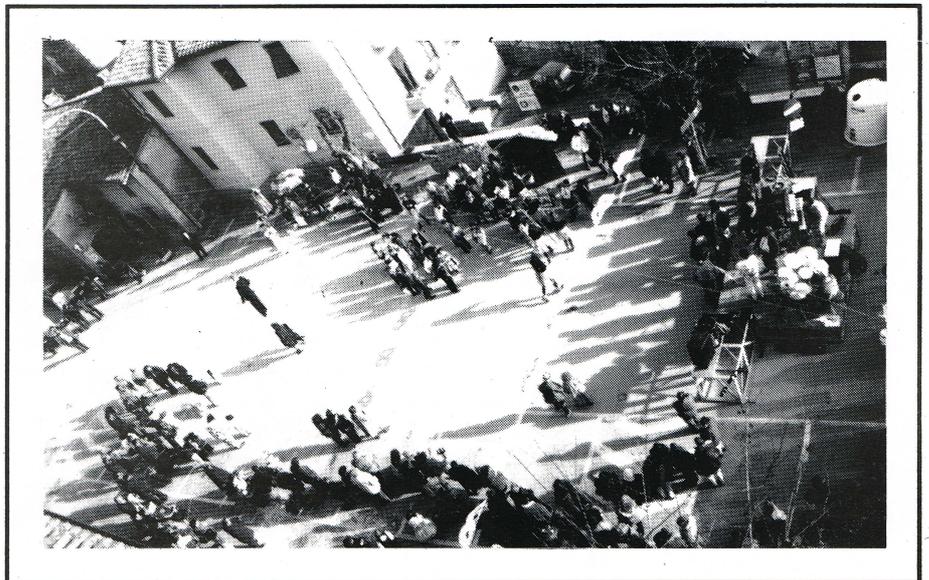
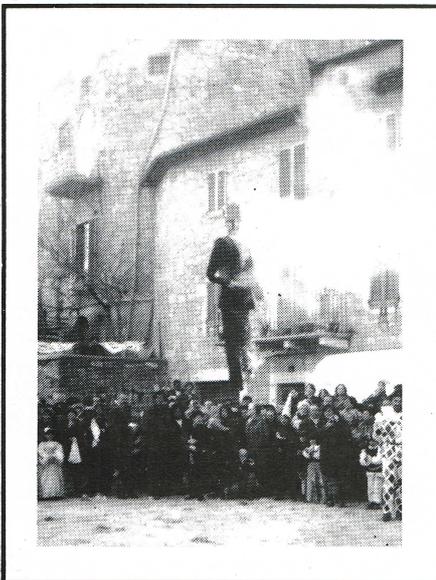
... al nostro concittadino Dottor **TUCCI LUIGI** brillantemente laureatosi in Giurisprudenza il 26 Aprile u.s. all'Università degli Studi di Siena con la tesi in Diritto Penale dal titolo "La provocazione"

... e all'altro nostro concittadino **ENRICO CASINI** al quale il Presidente della Repubblica Scalfaro ha, su proposta del Ministro per il Lavoro e per la Previdenza Sociale Treu, concesso la Decorazione della Stella al Merito del Lavoro, in data 1 Maggio 1996.

CAMPEGGI RAGAZZI

al mare: dal 10 al 17 Luglio (ragazzi elementari); **dal 17 al 25 Luglio** (ragazzi medie)

a S.Egidio di Cortona: dall'1 all'11 Luglio (elementari e medie)



Testamento del Re Carnevale

SARTEANO :

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOCHI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

Sarteano nel Secolo XVIII

Riprendendo quanto scritto nel n°3 di Montepiesi, ricordiamo che l'ingresso delle armate francesi in Toscana portò un soffio di aria nuova e sembrò che "libertà, eguaglianza e fraternità", tre principi evangelici sbandierati dalla rivoluzione francese, aiutassero a cambiare molte cose. Anche a Sarteano fu eretto 'l'albero della libertà', e in nome della libertà ancora una volta ci fu chi credette che con la violenza - e non con l'amore - fosse possibile realizzare un mondo migliore. La violenza però chiama violenza, e fu inevitabile un moto di reazione da parte di chi vedeva sovvertiti i principi su cui era basata la vita dei comuni mortali. Le truppe francesi e napoleoniche - apportatrici delle nuove idee - avevano "ostentato una sfrontata spavalderia di conquista..., in un modo tutt'altro che civile", come afferma anche il Del Corto.

Nella nostra zona la reazione portò ben presto a un movimento di notevoli dimensioni, che faceva riferimento a un miracolo di cui tutti avevano parlato: quello della "Madonna del Conforto" di Arezzo.

Un piccolo esercito di 'sanfedisti' con i capelli raccolti a coda - come nella moda che sta ora dilagando fra i giovani - mosse da Sarteano e Cetona, rovesciò gli alberi della libertà, si raccolse a Chiusi sotto la guida di un certo Casuccini e, portando alto un labaro uguale a quello qui riprodotto (l'originale è conservato dal nostro amico Enzo Droandi di Arezzo), mosse verso Siena e verso Arezzo al grido di 'Viva maria', grido che con tale nome fece passare alla storia questo violento tipo di reazione. Inutile ricordare che alle violenze dei francesi risposero così altre inaudite violenze, compiute dai 'codini' che avevano approfittato della campagna d'Egitto di Napoleone. Del gruppo faceva parte anche un certo Pannicelli, presumibilmente di Sarteano.

Come riporta nel suo libro 'Storia di Chiusi' D.Giacomo Bersotti, a pag. 148, così scrive da Sarteano il 12 giugno 1799 il comandante di piazza a Siena Capitano Ballet: "...nella mattina del 10 stante mi portai a fare la mia solita residenza a Cetona e trovai che a piè dell'albero della libertà vi erano state collocate delle frasche, e che 8 giovinastri armati di schioppi, alabarde e sciabole, con uno di loro Francesco Quattrini che batteva il tamburo, stavano per sortire dalla bottega di Francesco Biancolini per fare un giro pel paese, e quindi eseguire l'abbriciamento dell'albero della libertà. Il complotto è stato fatto nella bottega del Biancolini da Domenico Pettinati, armato di sciabola alla cintola e di un baschetto in testa di Ferdinando III (sic) da Domenico Lisi e da Francesco Toti. Si cantavano in Cetona degli inni in lode di potenza nemica, e si portano i pastrani alla rovescia in segno di variazioni di cose." E nella stessa data scrive da Chiusi: "...gli autori di questo movimento popolare sono: Domenico Martelli, operante di Alessandro Nardi, Domenico Tiradritto, Antonio Muzarelli e un certo Pannicelli. Il complotto è stato concertato in casa del Nardi....Stimerei conveniente dissimulare su quanto è accaduto, tanto più che a Montepulciano, Sarteano, Chiusi e Cetona molti hanno già depresso la coccarda tricolore, e vi sarebbe

perciò da temere che il minimo urto mettesse le popolazioni in piena rivolta..."

E a pag.149 il Bersotti riporta quanto scrisse in versi lo scrittore senese Agostino Fantastici, ricordando l'entrata in Siena di queste 'truppe':

*"dietro questi di Cetona e Sarteano
altri ne manda e son dugentotrenta
condotti da quel celebre Cremano
che, con orrore, il tosco suol rammenta..."*

E infine così riporta il Bersotti: "Se Chiusi dunque partecipò attivamente a quegli eventi, non furono certo da meno Cetona e Sarteano, che addirittura ebbero comandante quel Luigi Cremani di Montisi che sarebbe poi divenuto presidente del famigerato tribunale 'la Camera Nera' che soltanto nel 1799 istrui ben 32.000 processi in Toscana e a Siena contro i giacobini."

Il movimento del "Vivamaria", che ebbe il suo tragico culmine in un eccidio perpetrato il 2 Luglio in Piazza del Campo a Siena, ebbe vita breve: Napoleone tornò dall'Egitto e ben presto le sue truppe ripresero possesso della Toscana e di Sarteano. Di questo però parleremo quando descriveremo la storia di Sarteano nel sec. XIX.



"VIVA MARIA!" - Insegna di bandiera degli insorti 1799 - cartapesta - 18x15,5 - Coll. Droandi

LA VITA A SARTEANO NEI SECOLI

(segue dal numero 2/196)

Quando Sarteano, seguendo le sorti della Repubblica di Siena, entrò a far parte del Granducato di Toscana, si era in pieno Rinascimento: subentrarono pian piano d'uso comune le sedie, i canterani, le poltroncine in legno e cuoio, le savonarole ecc. Si seguì ad usare come base per il letto due cassoni su cui si stendeva un pagliericcio, ma spesso anziché due cassoni se ne usavano quattro, probabilmente perché chi possedeva qualcosa si sentiva più sicuro... se ci dormiva sopra! Le nicchie sui muri - che si vedono ancora soprattutto nelle vecchie case, furono ricoperte di legno o addirittura furono sostituite da ripostigli di legno.

I carri agricoli cominciarono ad avere quattro ruote, si cominciarono ad usare il giogo in legno posato sul collo dei buoi, si iniziò ad usare le sovracce, che fino all'ultima guerra ancora venivano vendute nei mercati e qui a Sarteano erano "fabbricate" dai nostri artigiani. Con l'incudine e il martello non si fecero più soltanto armi, ma anche gli aratri, si svilupparono i nostri molini ad acqua che permettevano di macinare il grano per una vasta zona, essendo l'unica forza motrice; e questo durò fino all'avvento della corrente elettrica. Perfino da Castiglion del Lago venivano quassù per trasformare il grano in farina. Lo stesso discorso vale per i frantoi dove l'oliva veniva "franta" per ottenerne l'olio. Tutto questo evidentemente costituiva per Sarteano una grossa risorsa.

Si inventarono nuovi telai per tessere, e anche questa tradizione è durata a Sarteano fino alla fine degli anni quaranta di questo secolo. Una "lavorazione artistica di filati" (LAF) dava lavoro a diverse ragazze, in un locale di Piazza d'Armi, l'attuale Piazza Bargagli. Si cominciò la rotazione delle culture agricole, lasciando "a maggese" almeno per un anno una parte del terreno coltivato. Quando, fino a pochi anni fa, la caccia era uno sport vero, i cacciatori sapevano che era facile trovare le lepri nelle "maggese".

Per i presbiteri divennero meno rari gli occhiali; peggio era per i miopi, perché per loro il progresso tardò ad alleviare le pene...

Da allora ebbero maggiore sviluppo i mercati del Venerdì e le fiere di San Lorenzo e di San Martino, perché i contadini venivano in paese non più

soltanto per andare in Chiesa ma anche per vendere i prodotti del loro lavoro.

Con la scoperta dell'America, arrivarono anche a Sarteano - accolti dapprima con diffidenza ma poi entrati nell'uso comune - i pomodori, le patate, le melanzane, nuovi tipi di fagioli, il tabacco, i tacchini ecc.

Le Chiese di Sarteano si arricchirono di altre opere d'arte, arrivate fino a noi: l'Annunciazione di Domenico Beccafumi e quella di Gerolamo Del Pacchia. Si aggiunsero alle belle tavole del 1300 e del 1400, dipinte da Iacopo di Mino del Pellicciaio (probabilmente nato a Sarteano) e da Andrea di Nicolò. La Chiesa di Santa Vittoria, come quella di S. Andrea nel vicino Castiglioncello del Trinoro, erano già ornate da magnifici affreschi, di cui restano notevoli testimonianze. Nacquero anche i bei palazzi o palazzotti che tuttora fanno bella mostra di sé; oltre al già citato Palazzo Piccolomini, voluto da Francesco Piccolomini - poi Papa Pio III - alla fine del 1440, furono costruiti i Palazzi Fanelli, Berdini, Cospi, Cennini ecc.

In cucina altri progressi: si distinsero i tipi di carne adatta per il lessato, da quella adatta per l'arrosto. Gli ortaggi che prima erano considerati plebei, cominciarono a vedersi anche sulla tavola delle migliori famiglie.

La Chiesa permise di usare il burro anche il Venerdì, ma i sartheanesi preferivano, in genere, il buon olio di oliva.

Le colline sopra Sarteano erano ancora piene di boschi, i resti di quelle grandi foreste che avevano permesso all'etrusca Camars di fornire il legname per le navi di Scipione l'Africano. I boschi hanno resistito fino ai primi anni di questo secolo, come ricordava mio nonno e come attestano i resti e le foto della teleferica che per molti anni trasportò legname dalla zona di Pietra Porciana fino all'Astrone di Chianciano per le traversine delle Ferrovie. Abbondavano molti generi di selvaggina e di selve feroci. Gli ultimi lupi del Monte Cetona sono arrivati fino ai nostri tempi, e due esemplari furono uccisi da Pio di Fonte Vetriana nel 1929 e nel 1931. Solo negli ultimi anni lupi e cinghiali sono "tornati" dalle nostre parti. Le nostre terre producevano canapa, grano, miglio, segala, vino, olio.

I nostri avi allevavano ovis dai quali ricavavano formaggio e lana; la pelle degli agnelli era conciata nelle fiorenti

nostre concerie, e da essa si ricavava anche una cartapeccora finissima che rivaleggiò a lungo, per qualità, con quella di Parigi.

I suini erano lasciati allo stato brado, e il loro principale nutrimento era la ghianda; "fare il maiale" era una "faccenda" importante, nelle fredde giornate di Gennaio (era un rito, arrivato fino ai nostri tempi, del quale Montepiesi ha trattato qualche anno fa). Ogni parte del suino era sfruttata come alimento, che era utilizzato per molti mesi: gli allevamenti di api sono arrivati fino a noi, mentre quelli dei bachi da seta sono scomparsi negli anni trenta di questo secolo.

I bovini erano usati soprattutto per il lavoro nei campi.

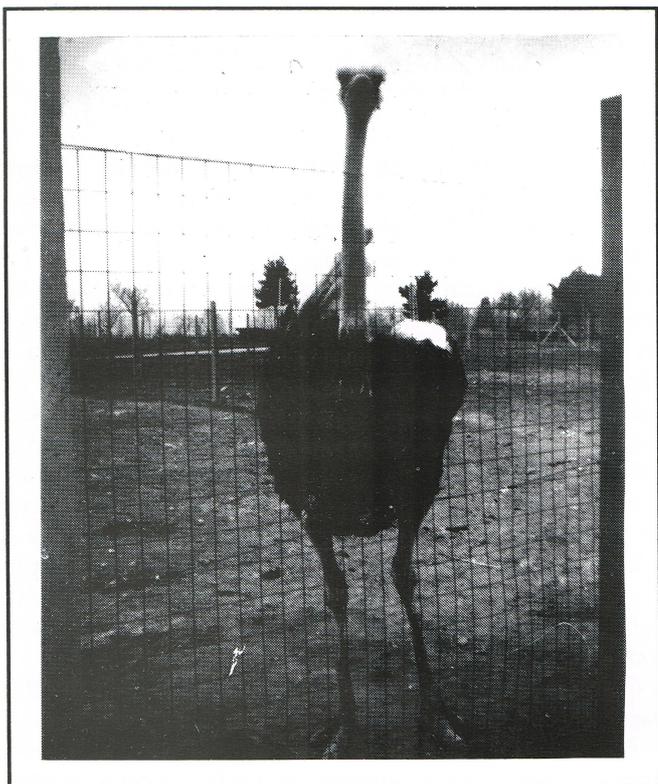
Quando l'olivo prese il sopravvento sui boschi di querci e cerri, il colore del paesaggio cambiò e con esso cambiò un'epoca.

Lo zucchero - usato un tempo solo come medicinale - cominciò a servire... per addolcire il palato.

A tavola cominciarono a pulirsi con i tovaglioli, e non più... con la tovaglia.

Nelle zone più lontane dai centri abitati si rifugiavano gli eremiti. Il Beato Bonaventura de' Venere nel 1600 stabilì il suo eremo in Solaia, dove credeva fosse stato San Francesco che invece aveva dimorato un po' più in basso in quel magnifico eremo da allora sempre chiamato "Celle di San Francesco". Prima di lui, un "reduce" dalle Crociate aveva scelto come eremo una sperduta zona presso Pietra Porciana detta da allora "Grotta di Bruco". Gli eremiti godevano di grande stima e la gente si rivolgeva a loro nella speranza di risolvere i propri problemi. A Sarteano cominciarono, con grande partecipazione di popolo, i riti della Settimana Santa. Oltre alla "lavanda dei piedi" della Messa del Giovedì Santo e alla "visita delle 7 Chiese" nella tarda serata dello stesso giorno, il Mercoledì Santo - unico paese della zona - veniva portato per le strade del paese il "Cristo legato alla colonna", processione detta dal 1500 dell'"Ecce Homo". Tutti prendevano poi parte alla processione del "Cristo morto" del Venerdì Santo e la gente digiunava fino allo "sciogliersi delle campane" la mattina del Sabato Santo. Per Pasqua la Confessione e la Comunione erano generali.

Carlo Bogni
(continua)



GIOSTRA DEL SARACINO: CAMBIO DELLA GUARDIA

Il 12 Aprile il Consiglio dell'Associazione della Giostra del Saracino, preso atto delle dimissioni del prof. Stefano Paolucci dovute al sopraggiungere di di nuovi impegni, ha dovuto procedere alla sua sostituzione.

All'unanimità i Consiglieri hanno eletto Presidente il Rag. Sergio Cappelletti e, sempre all'unanimità hanno eletto Segretario la sig.ra Rosella Marzocchi. I Consiglieri hanno quindi eletto Iro Bernardini Vicepresidente, che si affianca così all'altro Vicepresidente Dott. Carlo Bogni.

In precedenza era stato varato il calendario delle feste estive:

21 Luglio - San Martino

28 Luglio - Sant'Andrea

30-31 Luglio - 1 Agosto - San Bartolomeo

6-7 Agosto - S.S. Trinità

9-10 Agosto - San Lorenzo

L'8 Agosto si svolgerà un grande spettacolo organizzato dal coreografo della Giostra Marzio Faleri.

Il Consiglio sta ora preparando la Giostra del prossimo 15 Agosto e, come primo impegno, sta esaminando l'eventualità di un aggiornamento del regolamento, anche in considerazione degli imprevisti provocati dall'acquazzone dell'ultima edizione della Giostra stessa. La "Tratta dei bossoli" sarà fatta in notturno l'11 Agosto.

SONO ARRIVATI GLI STRUZZI

Per iniziativa della Società Blue Neck - così denominata per la qualità degli animali - si sta allestendo nel nostro territorio comunale un allevamento di struzzi.

Si trova lungo la stradiciola a destra, poco prima di quella che, a sinistra- conduce alle Moline, sulla statale per Chiusi.

Vi si possono ammirare 7 magnifici esemplari: 2 maschi, riconoscibili dalle piume nere, di circa 4 anni, e 5 femmine con le piume grigiastre, di poco più di un anno. Il complesso sarà dotato anche di un'incubatrice per le uova.

E' davvero una realizzazione interessante per la curiosità di grandi e piccini.

I testi ci dicono che gli struzzi, originari delle grandi pianure africane e australiane, sono i più grossi uccelli viventi. Possono raggiungere un'altezza di m 2,50 - 3 e una lunghezza di oltre m 2. Il peso normale è di circa 50 kg ma spesso raggiungono i 70/75 kg. Quando corrono fanno passi fino a 4 metri. Depongono le uova in buche scavate nel terreno, due ogni due giorni, da Marzo a Ottobre, fino a raggiungere in tutto la ventina. Sono lunghe circa 16 cm con il peso anche di 2 kg e sono provviste di un solidissimo guscio biancastro.

In libertà, vivono in piccoli branchi nelle steppe e nei deserti, spesso mescolati a zebre, antilopi e gazzelle. Vanno a pascolare sempre nella medesima ora, nutrendosi semi, frutti, insetti e piccoli vertebrati. Sono infatti onnivori e possono inghiottire anche oggetti che attirino la loro attenzione, come sassi, pezzi di legno, chiodi, monete ecc., senza subire apparentemente danni (da cui il detto "stomaco di struzzo" riferito a persone che digeriscono con facilità anche i cibi più indigesti).

La loro vita media si aggira sui 60 anni.

Ogni maschio deve avere almeno due femmine. Il costo di un uovo è di circa mezzo milione. E gli animali? Un pulcino di struzzo sui tre mesi vale due milioni e mezzo; un maschio adulto circa 25 milioni. La loro carne costa tra le 50 e le 60 mila lire al kg, ma in Italia non esistono ancora mormative né luoghi per la loro macellazione. Si può soltanto allevarli e farli nascere. In seguito, chissà...

Si dice che lo struzzo, inseguito, nasconda la testa nella sabbia, credendo così di non essere visto: è una credenza senza fondamento, ma ha fatto nascere il detto "fare o comportarsi da struzzo" per chi finge di ignorare una cosa che dovrebbe cercare di risolvere ma non vuole esporsi.

FUOCHI DELL'ASCENSIONE

Sabato 18 Maggio, vigilia dell'Ascensione, le Contrade della Giostra del Saracino accenderanno, come sempre, in cinque diverse zone dell'altipiano i tradizionali "fuochi dell'Ascensione".

L'appuntamento è alle ore 20,45-21.

Intorno al fuoco ci ritroveremo a cantare in sana allegria, come la nostra gente era solita fare anche nei secoli scorsi per prepararsi alla salita al Cielo di Gesù.

NOTIZIE CENTRO PASTORALE "SUOR VERA"

Sono stati eseguiti gli ultimi lavori a suo tempo preventivati ed autorizzati.

E' stata recuperata e riportata all'originale la vecchia sacrestia di S. Francesco; è stata ricomposta la seconda bifora in fondo al cortile e riscoperto l'arco che le unisce.

E' stato coperto di breccino il cortile interno ad eliminare le erbacce sempre alte e il fango presente ad ogni acquata.

Ora manca solamente il recupero e la sistemazione ad uso pastorale dei locali occupati dalla contrada della SS.ma Trinità. L'attuale consiglio di contrada ha preso un impegno preciso col consiglio pastorale di riconsegnarli liberi e disponibili al 30 settembre p.v.. dopo quasi tre anni dalla richiesta avanzata in questo senso.

Appena disponibili si deciderà di spostare sul corpo del centro che guarda la piazza Barbagli, la biblioteca di S. Lorenzo e del Comune.

L'attuale sistemazione è umida e i libri, anche di grosso valore, sono a rischio continuo e prolungato; con l'arricchirsi continuo di volumi è ormai insufficiente.

Vi si dovrà attivare il computer, già disponibile, che permetterà l'inserimento della nostra biblioteca nel circuito provinciale di consultazione e disponibilità libraria.

Ci auguriamo di poter realizzare tutto entro Natale 1996.

APPUNTAMENTI

Domenica 26 maggio: domenica di Pentecoste.

Alla messa delle 11.30 sarà consegnata la veste liturgica ai ministranti all'altare.

Venerdì 31 maggio: Processione da S. Lorenzo a fondo via Adige, edicola di Maria ausiliatrice, a conclusione dell'anno catechistico e scolastico.

Gli abitanti della zona ci accoglieranno preparando luci e fiori.

Domenica 9 giugno: festa del Corpus Domini. ore 18.00 a san Lorenzo: Santa Messa e processione fino a San Martino.

PREGHIERA

In una busta per le offerte di Pasqua c'era questa bella preghiera che pubblichiamo perchè diventi preghiera di altre.

Signore.

Tu che mi hai dato tutto, aiutami a donare ai mie fratelli ciò che io posso ed accresci in me la forza per donare ogni giorno di più.

Vergine Maria.

Madre e Sposa prescelta dal Signore, aiutami nel cammino quotidiano ad essere madre e sposa con responsabilità ed impegno, come nel giorno del matrimonio ho deciso, come nostro Signore vuole che io sia.

Amen



Due momenti della "Passione" a Sarteano: l'"ECCE HOMO" del mercoledì Santo e la Madonna Addolorata del venerdì Santo. (Foto Stefanina Casoli)



Il Papa celebra la Santa Messa in Piazza del Campo il 30 Marzo. Fra la folla c'è la rappresentanza della nostra Misericordia. (Foto Carlo Cozzi Lepri)

EROICI SARTEANESI

Il 1° Marzo 1896, il corpo di spedizione italiano in Africa fu praticamente distrutto. Su 10.000 soldati ne morirono infatti ben 7.700 (e fra essi due dei tre Generali italiani).

Quel 1° Marzo fu la data più infausta dell'Italia, dal giorno dell'unità nazionale. La storia ricorda quella disfatta come "la battaglia di Adua".

Fu una sconfitta sonora sulla strada del nostro colonialismo, strada che tentammo di ripercorrere nel 1936 (le vecchie generazioni ricordano il discorso di Mussolini "...abbiamo pazientato 40 anni, Ora basta!...").

Francesco Crispi, nello stile delle

vecchia "Marcia del Saracino" il cui ritornello si può ancora sentire nel bel filmato del 1939 (i discendenti di Pannocchia sono nostri affezionati lettori). Azeglio Costanzi era figlio di un garibaldino, e avo di Federico che io stesso ancora ricordo benissimo.

Una lapide sotto le Logge Comunali - tra le più antiche fra tutte quelle che ricordano i nostri Caduti - dice:

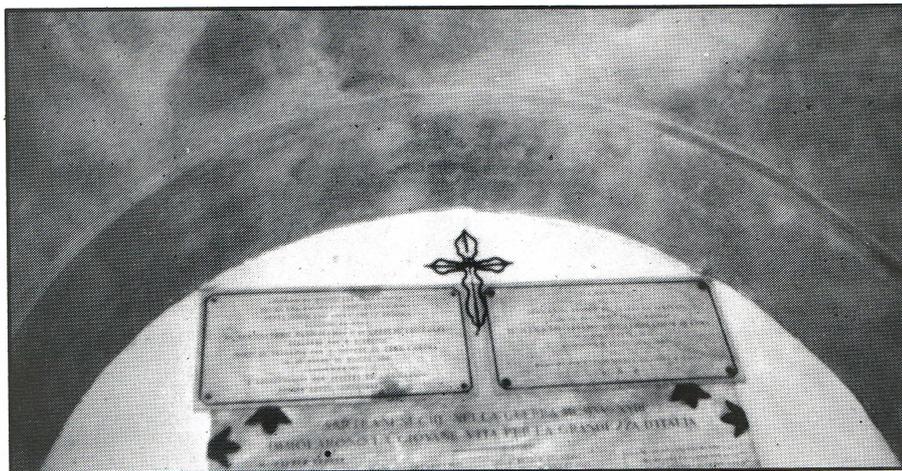
"lontane da questa lor terra natia - senza una pietra un fiore una lacrima - senza forse una zolla che le ricopra- giscono (sic!) le ossa - di Alessandro Pannocchia e di Azeglio Costanzi - sergenti del R. Esercito -

CRISTOFORIS e Capitano Medico Dottor NICOLA GASPARRI - che il paese di Sarteano tra la gioja ed il compianto rimembra di aver accolti nel suo seno - questo nell'anno 1879, quello nel 1883 - questa memoria decretata dal Municipio e qui collocata nel dì del 1° anniversario accenda nei giovani il sentimento del dovere e del patrio decoro affinché negli italici petti l'italico valore non fia mai spento". De Cristoforis comandava la colonna dei 500 soldati italiani, che furono tutti uccisi.

Dalle notizie finora raccolte sembra che la frase "rimembra di aver accolto nel suo seno" sia dovuta al fatto che De Cristoforis effettuò la preparazione della sfortunata spedizione con un campo militare a Casasciutta, qui nell'altipiano di Sarteano. Se qualcuno è in grado di darci altre informazioni in proposito, le comunicheremo ai nostri lettori.

Il 16 Marzo sono state riportate a Sarteano le spoglie di un altro eroico nostro concittadino, il soldato PARRICCHI TROVATO (conosciuto con il nome 'Primo'). Era figlio di Federico Parricchi e Concetta Nocchi, ed era nato a Radicofani il 6.5.'22, e apparteneva all'81° Battaglione 3° Compagnia. Quando fu richiamato alle armi, risiedeva a Sarteano con i genitori nel Podere Albinaia. Morì a soli 21 anni in seguito a ferite riportate in combattimento in Russia l'11.1.1943, e fu sepolto nella fossa n°78 del Cimitero di Tscherkove. L'hanno accolto a Sarteano i parenti, gli amici, la rappresentanza ufficiale del Comune, la Banda della Società Filarmonica e numerosi concittadini. Ora giace nel nostro cimitero Comunale, dove è stato sepolto con gli onori militari. Il suo nome è tra i Caduti dell'ultima guerra mondiale, sempre sotto le Logge Comunali.

La storia, maestra della vita, dovrebbe insegnare agli uomini che le guerre non hanno mai risolto niente e hanno portato soprattutto lutti, dolore e miseria.



spedizioni coloniali del tempo, investì nell'impresa di conquistare Eritrea ed Etiopia mezzi che non aveva, ottenendo in Parlamento una risicata maggioranza e suscitando nel Paese una volontà di imitare le altre Potenze europee. L'ecatombe del nostro esercito, comandato dal gen. Baratieri e provocata dalle soverchianti milizie di Menelik, provocò le dimissioni dello stesso Crispi, in quella che fu chiamata "la crisi di fine secolo".

Da Sarteano partirono senza ritorno due entusiasti giovani volontari: **ALESSANDRO PANNOCCHIA** e **AZEGLIO COSTANZI**. Entrambe le famiglie erano e sono ben note: il Pannocchia era fratello di Pio, che diresse la Banda della Società Filarmonica 35 anni portandola al secondo posto in un concorso nazionale a Roma, e che fu padre di Martino, che tra l'altro compose la

morti da valorosi per il dovere - ad Abba-Carima - il dì primo di marzo 1896 - i concittadini per affetto ed ammirazione - posero l'otto Settembre 1897".

E' giusto ricordare questi due sfortunati eroi nel centesimo anno del loro sacrificio per la Patria, sia pure per un ideale che la storia condanna..

Prima di loro altro sangue di militari che erano stati a Sarteano, era stato versato per colpa del colonialismo italiano in Africa: un'altra lapide, sempre sotto le Logge, infatti così dice:

"plauso eterno ai valorosi militari italiani che nelle luttuose giornate di Sahati e di Dogali - 25 e 26 Gennaio 1887 - caddero gloriosamente sotto il barbaro ferro africano e massimo onore e gloria ai prodi - Tenente Colonnello **TOMMASO DE**

PASSAPORTO ED EMIGRATI

Ho letto recentemente sul periodico "Primapagina" due articoli che mi hanno interessato, e che possono interessare i lettori di Montepiesi.

Uno, a firma di Italo Marsicovetere, si riferisce a quando era necessario il passaporto per andare da Chiusi a Città della Pieve. Sono passati meno di centocinquanta anni, ma sembrano tempi assai più remoti. Ho ripensato a un detto popolare sarteano dei primi tempi del Regno d'Italia, quando ancora l'Umbria era uno Stato a sé stante e qui c'erano da criticare le nuove imposizioni fiscali o le tante cose che non 'garbavano'; i nostri nonni dicevano: "voglio 'ndà via da questa sporca Italia. Voglio 'ndà a Città della Pieve!" Quando poi la nostra Banda musicale fu chiamata a suonare a Città della Pieve per la processione del Venerdì Santo del 1853, dovette munirsi di un passaporto collettivo, che ancora resta nell'archivio della Società Filarmonica e che qui sotto riproduciamo. Nel passaporto si leggono i nomi di alcuni "bandisti": Giovanni Squarciglia, Ferdinando e Alessandro Lucherini, David Quadri, Ignazio Bigherini, Giuseppe e Galliano Frontini, Giocondo Selvani, Luigi Chierici, Domenico Giugni, Raffaello Margheri, Luigi Bertini, Alessandro Stivoli, Luigi Lucioli... Da notare che Raffaello Margheri è uno dei "mille" e il suo nome è su un monumento a Marsala.

L'altro, a firma di Beatrice Vinciarelli, si riferisce all'esodo dei sarteanesi nel dopoguerra, quando Sarteano perse un quinto dei suoi abitanti che, mentre la mezzadria era ai suoi ultimi giorni, emigrarono nelle città. Ci fu chi andò a qualche portierato a Roma, chi in qualche fabbrica a Prato, chi "a servizio", chi casiere... L'articolista riporta le interviste a due 'emigrati': Boris Cioli e Remo Albanelli,

che raccontano le loro vicende.

In tutti quelli che, forzatamente, lasciarono Sarteano, rimase la nostalgia dei propri posti e - non appena fu loro possibile - con i risparmi realizzarono il loro sogno: una casetta nel proprio paese, magari con un fazzoletto di terra intorno, dove passare serenamente gli anni della pensione. Sarteano offriva pochi posti di lavoro: pressoché finita l'agricoltura, la Cartiera in crisi, la fornace ristrutturata in fabbrica di mattonelle con pochi dipendenti. Iniziative, allora come ora, non furono prese e - tranne che i posti di lavoro dell'Ospedale che da una diecina divennero un centinaio - poche possibilità restavano per chi non voleva accontentarsi di una 'stagione' a Chianciano. Anche il pensiero delle scuole per i propri figli contribuì alla dura scelta di allontanarsi dal borgo natio dove, quando tornavano per le feste o per le vacanze estive, erano persino 'guardati male' dai propri compaesani...

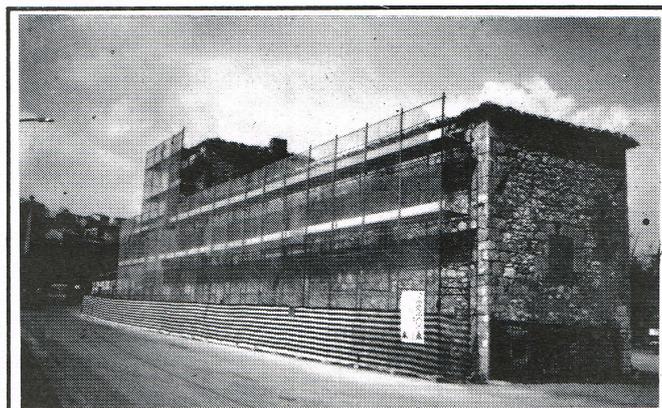
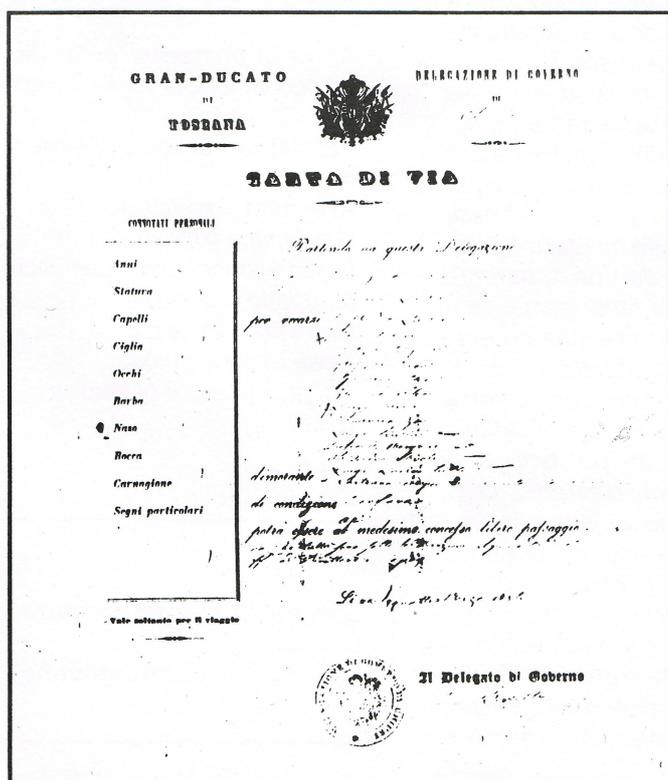
Gli anni passano, i problemi cambiano ma non diminuiscono. Finita la mezzadria, entrato in crisi gravissima l'artigianato, chiuse numerose attività commerciali a causa della nascita di grossi centri di distribuzione negli altri paesi, finiti i posti di lavoro degli Uffici Finanziari (troppo spesso dimenticati!), minacciata la fine di altri posti di lavoro - quali quelli dell'Ospedale malgrado le demagogiche affermazioni come 'i posti di lavoro non si toccano!' -, chiusi alcuni alberghi.

Gli unici risvolti positivi sono stati: lo sviluppo turistico dovuto al nascere del Campeggio delle Piscine ma soprattutto alle ricchezze di cui la natura ci ha dotato, l'invenzione dell'agriturismo, la ripresa della Giostra del Saracino, la recente riapertura della Cartiera, la nascita di altre Case di Riposo.

Le frontiere sono cadute, e non solo quelle per Città della

Pieve, ma anche quelle fra gli Stati Europei. Il paese lentamente ha ripreso gli abitanti perduti, ma la popolazione è enormemente invecchiata e resta valida l'analisi che alcuni anni orsono fu fatta dai due giovani Albanelli e Crisanti su Montepiesi. Quale sarà il futuro di Sarteano, se noi stessi non saremo capaci di meritarlo per noi e per le nuove generazioni?

Carlo Bogni



Il aprile: ha inizio l'opera di salvataggio della "CAMPANELLA" (antica stazione di posta)

UNA SCOPERTA STORICA

Proprio nel giorno in cui ero un pò amareggiato e molto deluso nell'aver saputo che diversi studenti di Sarteano non sapevano niente della più bella leggenda locale - quella dello 'Strascico della Regina' - a conferma di quanto poco la scuola riesce a far amare la storia locale e quanto poco i giovani leggono Montepiesi, uno studente universitario di Sarteano, Luca Aggravi, mi ha rallegrato con una buona notizia storica che qui sotto riporto integralmente:

"a pag.143 del suo interessante manoscritto intitolato "raccolta d'Arme" (di cui una copia ora irreperibile l'aveva donata al Comune, una l'aveva donata all'Archivio di Stato di Siena e una è stata ereditata da Fulvio Galgani - n.d.r.) lo storico locale dott. Domenico Bandini parla di uno stemma che prima del passaggio del fronte si poteva vedere in via Sant'Angelo n°5. Il Bandini scrive di non essere riuscito a sapere a quale famiglia questo stemma si riferisse e di ritenere possibile il riferimento a un notaio creato dai Piccolomini, viste le due mezzelune nella parte superiore dello scudo. Ho scoperto alcuni giorni fa la famiglia proprietaria di questo emblema: è la famiglia BENUCCI di Siena.

Sono arrivato a questa conclusione osservando gli stemmi dei podestà murati nella facciata del Comune di S.Casciano B. Fra gli altri, c'è proprio uno stemma uguale a quello citato e riprodotto dal Bandini, con la scritta 'Antonio Benucci Potestà Anno 1561'.

Recentemente ho visto lo stesso stemma anche nel portale quattrocentesco del nostro Castello, inciso a punteruolo. Tutto fa quindi pensare a un 'Potestà' nominato da Siena (un'ulteriore ricerca dovrebbe verificare se il nostro Benucci era in carica prima o dopo la caduta della Repubblica di Siena). Resta anche da verificare - essendo questo 'arme' in due posti differenti, cioè uno su un'abitazione in via Sant'Angelo e ora non più esistente, e uno nel portone a basso del Castello - , se il riferimento deve essere fatto per persone diverse, di cui uno podestà di Sarteano e l'altro Comandante della Fortezza".

E' stato per me molto bello avere la conferma che c'è ancora chi ama la storia, e in particolare quella del paese in cui vive.

Carlo Bogni

IL CAFFÈ

Cominciai ad apprezzare il caffè quando facevo la seconda elementare. I miei genitori volevano 'vaccinarmi' contro i raffreddori facendomi fare tutte le mattine una passeggiata alle 'scuole del lago', a circa due km dall'abitato di Chiusi, dove abitavamo. Inutile dire che da allora...ho sempre beccato tutti i raffreddori!

Con la maestra - era la signorina Betti - io, mio fratello e l'amico Curzio con il quale sono stato compagno di scuola fino alle soglie dell'Università, andavamo a passo svelto in quella scuola di campagna, felici e contenti anche nelle gelide giornate degli inverni degli anni trenta, quando capitava anche di doverci far aprire la strada dalla stessa maestra che con un alpenstock saggiava il terreno pareggiato dalla neve. Non ci eravamo mai accorti che l'aula scolastica era una cappella del vecchio cimitero...Prima di rimetterci in cammino verso casa, la maestra ci dava immancabilmente il caffè, versandolo ben caldo dal thermos, senza zucchero perchè - sosteneva a ragione - solo in quel modo se ne poteva gustare tutta la bontà.

La storia del caffè, benchè si perda nella leggenda, continua a svolgersi anche ai nostri tempi con rituali e ritmi immutati.

Fu nel XVIII sec. che anche da noi entrò questa bevanda che ci aiuta a mantenere viva e desta un'operosità troppe volte senza soste. Furono gli arabi a insegnarcene l'uso, e in Italia il bruno chicco penetrò da Venezia.

Oggi, nei bar, dove anch'io faccio quasi ogni giorno una breve sosta per 'riprender fiato', la fragranza che esce dalla tazzina di caffè mi ricorda giorni perduti e mi dà un'apparente carica...Così è per tanta gente, se è vero come è vero che una recente sentenza ha riconosciuto valide le ragioni di chi si assenta brevemente dal lavoro per una tazzina di caffè!

Lo sappiamo un po' tutti - o ci illudiamo - che pochi sorsi della calda bevanda ci aiutano a mettere in fuga la onnolenza e a imprimerci nuove energie mentali e fisiche.

Qualche volta la sua innocuità è messa in dubbio, e si moltiplicano gli studi per vedere se e quanto fa male.

Il giudizio autorevole degli scienziati è oggi quello di permetterme a persone

sane e normali senza rischi ben tre tazzine al giorno, purchè si tratti di 'caffè all'italiana', cioè l'espresso che trae meno caffeina pur conservando tutto l'aroma, di cui il segreto sembra sia nella tostatura, anch'essa 'all'italiana'.

Come sempre è vero quello che dicevano i miei nonni: non è la qualità che può far male, ma la quantità.

E ogni volta che gusto il mio buon caffè, ripenso alla cara maestra Antonietta Betti che mi aiutò poi a 'saltare la quinta' e che io, molti anni più tardi, accompagnai - unico dei tanti scolari della sua vita, all'ultima dimora a Firenze.

Carlo Bogni

CURIOSITA'

Nel nostro Comune

* la popolazione residente assomma a 4515 abitanti

* i nuclei familiari sono 1777

* la superficie totale è di 8527 ettari

* la superficie urbana è di 147 ettari

* la lunghezza delle strade esterne è di 64 Km.

* la lunghezza delle strade interne del centro abitato è di 6 Km.

* la lunghezza delle strade nel territorio montano è di 92 Km.

IL SIGNIFICATO DEI FIORI

Arriva la primavera e con lei il sole, il buonumore, la voglia di uscire, i fiori...

Acacia = amicizia, sincerità profonda

Anemone = semplicità

Gardenia = simpatia

Giglio = innocenza e semplicità

Mughetto = purezza

Orchidea = bellezza

Rosa rossa = amore

Spiga di grano = ricchezza

(L.M.)

Sperare contro ogni speranza.
E' vero."

(Sant'Agostino)

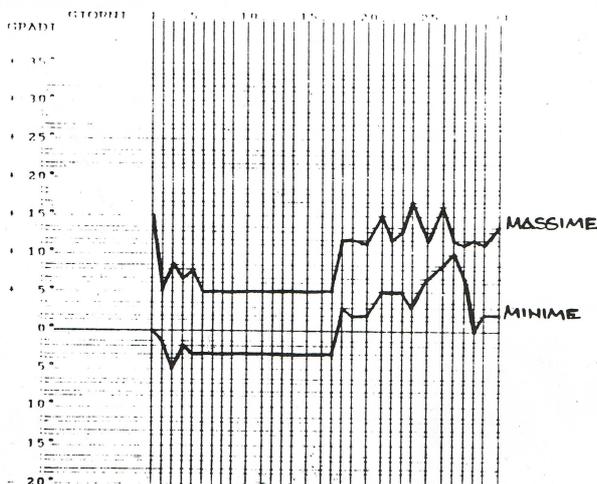
MONTEPIESI METEO

1996

MESE DI MARZO

mm. di pioggia (totale) **43** Temp. min. **-5°** Temp. max. **+17°**
 (03/03) (24/03)

Grafico Temperature



Non essendo stato possibile prenderei i dati dal giorno 6 al giorno 17 compresi, il grafico è piatto in detti giorni e la media non è esatta come nelle altre volte. La temperatura minima più bassa registrata in quei giorni è stata -3°, mentre la temperatura minima più alta - sempre in detti giorni - è stata 5°.

La temperatura minima è stata: -5° (il giorno 3). La temperatura minima più alta è stata: 10° (il giorno 27).

La temperatura massima più bassa è stata: 5°.

La temperatura massima più alta è stata: 17° (il giorno 24).

La pioggia caduta in totale è stata: mm 43 (mm 21 tra il 6 e il 17, mm 16 il giorno 26, mm 6 il giorno 27).

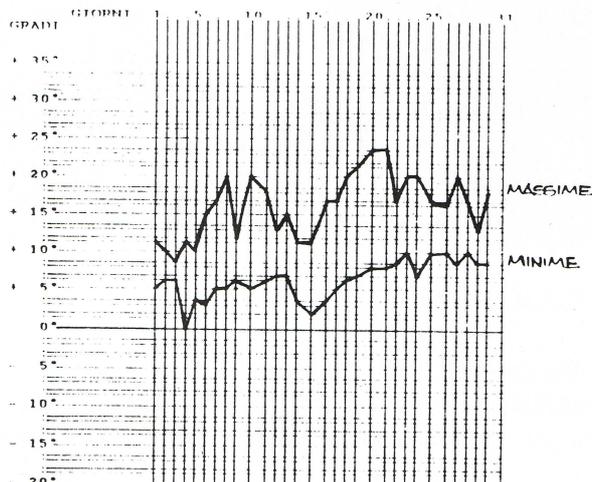
a cura di **Primo Mazzuoli**
grafico di **Patrizio Latati**

1996

MESE DI APRILE

mm. di pioggia (totale) **105** Temp. min. **0°** Temp. max. **+24°**
 (04/04) (20-21/04)

Grafico Temperature



Temperatura minima più bassa: 0° (il giorno 4) seguita da -2° (il giorno 15)

Temperatura minima più alta: 10° (i giorni 23, 25, 26, 28)

Temperatura minima media: 6,3°

Temperatura massima più alta: 24° (i giorni 20 e 21)

Temperatura massima più bassa: 9° (il giorno 3), seguita da 10° (i giorni 2 e 5)

Temperatura massima media: 16,1°

Il cielo è stato sereno 16 giorni, parzialmente coperto 7 giorni, coperto 7 giorni

La pioggia caduta in totale è stata: 105 mm (34 il giorno 2, 28 il giorno 14, 14 il giorno 28, 11 il giorno 23, 8 il giorno 30, 5 il giorno 26, 3 il giorno 25, 2 il giorno 11)

a cura di **Primo Mazzuoli**
grafico di **Patrizio Latati**



STATISTICHE

MESE DI MARZO 1996

Matrimoni: Romagnoli Sergio e Ciolfi Monica

Nati: Carrara Giacomo di Fernando e Riva Graziella Monica

Morti: Aggravi Santi (74),
Mazzuoli Renato (67),
Trisciani Settimia (73),
Lombardi Vella ved. Granchi (100),
Funalbi Orlanda ved. Zazzeri (83),
Fabbrizzi Santino (85),
Rossetti Santino (76)

Immigrati 11

Emigrati 5

Popolazione 4508



STATISTICHE

MESE DI APRILE 1996

Nati: Pellegrini Daria di Claudio e Bruschi Cinzia

Morti: Ginanneschi Gino (53),
Parmigiani Mafalda (75),
Zazzeri Pasquino (81),
Crocì Angioletta (66),
Fè Pietro (70),
Della Giovampaola Agostina (91),
Terrosi Bruno (81),
Simonetti Rosina (86),
Apinotti Natalina (86)

Immigrati 17

Emigrati 4

Popolazione 4498

Onori funebri a un Caduto dell'ultima guerra: Parricchi Primo



RINGRAZIAMENTI

Pia Parricchi ringrazia il dott. Ubaldo Rabizzi, Dino Chechi, Felice Del Balio, Fernando Falsetti e tutti quelli che hanno preso parte agli onori funebri resi al suo caro cugino

PRIMO PARRICCHI

tornato a riposare nella sua terra, nella cappella di famiglia accanto ai suoi genitori, dopo 43 anni dalla morte avvenuta nel fronte Russo nel 1943.



I militari e la Banda agli onori funebri



**IN RICORDO DI
NATALINA ALPINOTTI**

Omaggio ad una amica scomparsa

Addio, Natalina. Dolce, cara, affabile creatura. Tu possa bearti del profumo dell'incenso, lassù, nel Cielo, dove sei volata. Mentre qui, sulla terra, resta a me soltanto l'umana tristezza della nostra repentina separazione. Con affetto.

Franca Giani Martini.

Sarteano, 20 aprile 1996

La moglie Maria con i figli Silvio e Mariagrazia con le proprie famiglie annunciano la scomparsa del loro caro



BRUNO TERROSI

nato a Sarteano il 21.5.15
morto a Viareggio il 29.3.96

e ringraziano i professori e i medici di Pisa e di Viareggio per le premurose cure, e il dottor Prete e tutto il personale medico e paramedico del V° piano dell'Ospedale di Sarteano. Ringraziano in particolare il medico curante Dott. Giorgio Ciacci che è andato a trovarlo anche a Viareggio dandogli almeno due settimane di conforto.



I familiari e gli amici ricordano a quanti l'hanno conosciuta

**ANNUNZIATA
MORGANTINI
ved. IBBA**

nata a Sarteano il 20.11.1902,
morta a Roma il 19.9.1995,
sorella di Angelo Morgantini



**AGOSTINO
MORETTONI**

Il 25 Maggio sono 10 anni dalla tua scomparsa.

Sei sempre con noi nella preghiera e nei tuoi ricordi che erano tanto belli. Ci manchi tanto.

La moglie Evelina, il figlio Marcello, la nuora e i nepoti, tutti ti ricordiamo con amore.



Il 10 maggio 1995 morì

**AMELIA
ABBATIELLO in LEZI**

La figlia Letizia, le nipoti Ludovica e Federica, il marito Achille la ricordano a tutti quelli che l'hanno conosciuta.





Le famiglie Mazzuoli e Fè ringraziano tutta la popolazione di Sarteano per la commossa partecipazione al loro dolore per l'improvvisa prematura scomparsa del carissimo

**RENATO
MAZZUOLI**



Le famiglie Rossetti e Bronco ringraziano il dott. Domenico Betti e l'Arciconfraternita della Misericordia di Sarteano per tutto quello che hanno fatto per il loro carissimo

**ROSSETTI
SANTINO**

nella sua ultima malattia. La moglie e i figli lo ricordano a tutti quelli che lo hanno conosciuto.



IN MEMORIA
la famiglia Favi ricorda agli amici di Sarteano il babbo

MARZIALE FAVI

che ci ha lasciato
improvvisamente il 28
Febbraio u.s.



PIERO PECCATORI
deceduto l'11 Aprile 1995

"da un anno ci hai preceduto nella casa del Padre lasciandoci esempio di onestà, operosità e generosità. Lucia, Riccardo, Giampiero con Alessandra e Sabina con Marco, con tenerezza ed affetto ti ricordano a quanti ti hanno stimato e ti hanno voluto bene"



Il figlio Gilberto di Capalbio ricorda a tutti quelli che lo hanno conosciuto il babbo

DELFINO FE'

nel 13° anniversario della scomparsa
(28.12.73)

I figli Silvia, Bruna, Linda, Silvana, Quinta, Mimma, Silvio e Franco ricordano a quanti lo hanno conosciuto il loro babbo

MORGANTINI ANTONIO

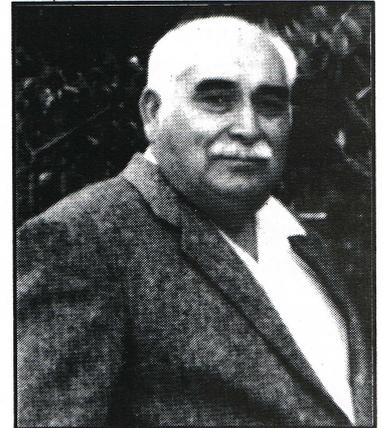
nato a Sarteano nel 1906 e deceduto a Perugia il
19 Luglio u.s.



La famiglia ricorda
il suo caro

**SANTI
POGGIANI**

nel secondo anniversario
della scomparsa
(6.4.'94)



Nel XIII anniversario della scomparsa di

QUIRO MASSINI

la famiglia lo ricorda con infinito affetto



La moglie Battistelli Alessandra con le figlie Graziella e Nadia e i fratelli Elvira e Zelindo ricordano con immutato affetto il loro caro

ATHOS VENTURINI

nell'anniversario della scomparsa

HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Innocenti Fernando, Fastelli Plinio, fam. Franci e Ciani, Faleri Rita in m. dei genitori, Capassi Carlo, Giubilei Bernardini Palma in m. del marito Domenico, fam. Fallomini, Casoli Stefania, Nazzetti Corrado, Banchi Ilva nel 14° anniversario della scomparsa del marito Gino, Palmeri Massimo, Manzati Anna, Terrosi Dino, Maccari Mario, Terrosi Giuseppe, Rappuoli Quinto, Toccabelli Giuliana, Pietrasecca Donati Morgantini Bruna, De Maffutiis Tullio e Daniela, Bronco Aldo, N.N., Bardelli Iorio e Fabrizio, Teodoli Lucia, Maccari Aurelia, Gentili Erina e Elena di Arezzo, Fè Brandini Nella, Perugini Elio, fam. Ragnini, N.N. nel 25° della morte di Alberto Petrazzini (15 Maggio), Perale Clara di Venezia in m. del marito e della mamma Dragoni Cleofe, Fregoli Rotta Erina in m. del marito Lodovico, Mazzuoli Primo, Salvadori Silvio, Lucherini Otello, Crociani Fulvio, Aggravi Mario e Bonella, Cioncoloni Umberto, Cioncoloni Sabina, Paolucci Lina e Stefano, Macchietti Rita e Giancarlo, Tistarelli Aldo in m. dei genitori Raffaello e Elide, Aggravi Costantino, Lucarelli Pietro, Meloni Mario, Lucarelli Nello in m. dei coniugi Zucchetti, Brannetti Benedetto, Gori Mario, Cioncoloni Primo, Chechi Soriero, Favetti Ottavio

UN PICCOLO RICORDO DI 25 ANNI FA

Era il mese di Maggio ed un gruppo di amici si teneva stretto intorno al dolore per la morte di Alberto Petrazzini, una morte, per noi giovani, non accettata ed assurda.

Poi gli anni sono passati, ognuno di noi ha seguito la propria strada, ha raggiunto l'età matura che Alberto non ha potuto sperimentare.

Così il dolore di allora si è trasformato nel ricordo del suo sorriso, della sua spontaneità e generosità, della sua amicizia data senza pretendere nulla in cambio.

Nella sua semplicità ci ha donato con forza valori che oggi serbiamo nei nostri cuori e custodiamo nel tempo.

A nome di tutti i tuoi amici **CIAO ALBERTO!**

Lettera firmata

(La redazione di Montepiesi si unisce nel ricordo di Alberto Petrazzini che fu, tra l'altro, autore della prima testata di questo mensile)



ERRATA CORRIGE

A proposito delle offerte in memoria del giovane Marco Rosati, nel n°3 per un errore di stampa abbiamo sbagliato la cifra offerta alla Casa di Riposo della Misericordia di Chiusi: la cifra esatta è £.1.150.000.

A proposito dei familiari che hanno voluto ricordare il 20° anniversario della morte di Lorenzo Morgantini, per un refuso abbiamo ommesso al primo posto il nome della moglie Erina. Ci scusiamo con gli interessati.

UN'OCCASIONE DI AIUTO VERSO I MENO FORTUNATI

Caro Montepiesi,

mi permetto di rubare un po' di spazio per sottolineare un'importante iniziativa che sta portando avanti un nostro illustre concittadino al quale, sicuramente, la cittadinanza di Sarteano, direttamente o indirettamente, deve qualcosa.

Da una emittente privata dell'area fiorentina ho appreso che il prof. Pierluigi Rossi Ferrini sta portando avanti a Firenze un progetto per la realizzazione di alloggi adibiti ad uso dei familiari che hanno pazienti in clinica per leucemia.

Una iniziativa lodevole, come tante altre prese in passato dal 'nostro' professore, che permetterà di poter assistere i propri cari con minori disagi.

Una Associazione fiorentina - Giglio Amico - ha promosso nel mese di Maggio una giornata di sport il cui ricavato sarà devoluto interamente a sostegno di questa realizzazione.

Chiedo se anche Sarteano possa lanciare una campagna tesa alla raccolta di fondi per sostenere una causa così importante.

Una proposta che ritengo motivata e meritevole di considerazione, non solo per la gratitudine verso il Prof. Rossi Ferrini ma, soprattutto, per la causa sostenuta da questo luminare della scienza medica, presidente della Società Italiana di Ematologia.

Le modalità per la raccolta di fondi possono e potranno essere molteplici, c'è soltanto bisogno di buona volontà e su questa credo che i sartheanesi hanno già in molte occasioni dimostrato di averne tanta.

Ringraziando per l'opportunità datami e scusandomi per essermi dilungato, porgo cordiali saluti

Dino Chechi

Attività' di alternanza

Scuola-Lavoro

Si è conclusa per gli 84 studenti del 4.o anno dell'Istituto Tecnico Commerciale "Redi" di Montepulciano lo stage che ormai si ripete da alcuni anni con lo scopo di preparare i giovani al mondo del lavoro. Gli studenti hanno potuto confrontare le loro conoscenze con le varie realtà aziendali e hanno vissuto con entusiasmo questa esperienza ricavandone efficaci stimoli allo studio di una disciplina che è fondamentale per sapersi muovere nel mondo che li aspetta dopo il diploma.

Il Preside Prof. Marcello Mari che ha voluto la sperimentazione IGEA (Indirizzo Giuridico Economico Aziendale) dal quale è conseguita questa alternanza scuola - lavoro, ringrazia tutti gli enti pubblici e privati che hanno permesso questa realizzazione e, fra essi, citiamo il Comune di Sarteano.

PROPOSTE PER IL CENTRO STORICO

In una recente riunione, la Commissione per il Centro Storico, composta dai consiglieri comunali Paolucci e Placidi, dal vigile urbano Pichini e dal tecnico Laiali, ha presentato alla Giunta Comunale le seguenti proposte:

1 - ripristino estetico e funzionale delle 14 fontanelle esistenti;

2 - ricolmatura delle buche e dei tratti sgretolati nel piano asfaltato delle vie e dei vicoli;

3 - rilevamento della sufficienza o meno dei punti luce dell'illuminazione pubblica;

4 - sistemazione dell'area all'inizio di Via Roma secondo uno studio effettuato

dai vigili urbani.

Tutto questo al di là dell'apposizione della nuova segnaletica e della messa a punto di provvedimenti per conseguire il miglioramento del traffico.

La Commissione ha inoltre raccomandato l'istallazione di idonee protezioni - a lavori ultimati - per impedire l'accesso degli autoveicoli nell'intera Piazza San Lorenzo e di svolgere un'ideale azione d'informazione tra la popolazione residente sui contributi agevolati attualmente esistenti per la sistemazione esterna dei fabbricati.

L'UOMO CHE LEGGE NE VALE DUE

La Preside della Scuola Media E.Repetti di Sarteano, prof.ssa Wanda Menichelli Massi, proseguendo una bella iniziativa che dura ormai da tempo, ha organizzato in Aprile tre incontri aperti a tutti con i giornalisti e gli scrittori: il 23 Aprile con Athos Bigongiali, il 27 Aprile con il noto giornalista Claudio Angelini e il 30 Aprile con Clara Rubbi. Luogo: il salone della Scuola Media in viale Beato Alberto; orario: ore 17. L'esperienza degli anni precedenti dimostra il ruolo avuto da questi incontri per avvicinare la gente ai libri. Come è noto, gli italiani leggono pochissimo, mentre la lettura arricchisce l'intelletto.

NOZZE D'ORO



Rallegramenti a **COSTANTINI NELLO** e **ROSATI MARGHERITA** che il 27 Aprile hanno festeggiato le nozze d'oro. Si erano infatti sposati nella Chiesa di San Lorenzo il 27 Aprile 1946 e aveva celebrato le nozze l'arciprete Don Roberto Bersotti.

NOZZE D'ARGENTO

RALLEGRAMENTI A....

AGGRAVI ILIO e **PIPPI BONELLA** che nel mese di gennaio hanno festeggiato le nozze d'argento

....e a **MARCELLO VENTURINI** e **SIMONETTA MACCARI** che il 17 Aprile hanno festeggiato le nozze d'argento. Si erano sposati a San Martino il 17 Aprile 1971 e aveva celebrato il matrimonio Don Gino Cervini

....e a **SINI PUBLIO** e **MORANDI ILIA** che hanno festeggiato il 17 Aprile le Nozze d'argento. Si erano infatti sposati nella Chiesa di San Lazzaro a Piazze il 17 Aprile 1971.

I figli Augusto, Carolina e Cecilia rinnovano i loro auguri ai genitori.

LA CARNE

Alla fine di Marzo, rapidamente, i moderni mezzi di comunicazione, cioè i mass-media, e in particolare la TV, hanno diffuso nella gente allarme per una malattia che ha colpito i bovini inglesi e che sembra possa trasmettersi all'uomo.

E' stato uno degli aspetti negativi dell'entrata nel Mercato Comune Europeo - oltre alla fine della mezzadria - che ha portato quasi alla fine della nostra buona carne nostrana, e in particolare della buona carne della razza chianina, che una volta ebbe i suoi fasti proprio qui a Sarteano.

Negli ultimi tempi c'era stato un notevole miglioramento della qualità della carne importata. Ricordate quando, qualche anno fa, la carne quasi si squagliava in acqua e si riduceva di molto?

I meno giovani ricordano anche il 'santantonio': questo termine veniva dato ai bovini che erano stati abbattuti perché, con il fieno, avevano ingerito corpi estranei - ferro, legno ecc: - che non poteva essere digerito, o perché erano stati vittime di incidenti. Le carni di questi animali erano vendute a metà prezzo. E a questo proposito mi è stato raccontato un aneddoto, riferito a un fatto vero: una signora (di quelle del genere 'San Filippo Neri' che preferiva credere che un asino volava, piuttosto che pensare che ci fosse chi voleva prenderlo in giro!), a una macellaia che le aveva detto che aveva un 'santantonio, domandò: " posso dare tranquillamente ai miei figli questa carne?". La macellaia le rispose: "ma certo, è un vitello cascato da un pino!" E lei, ingenuamente: "oh! Pora bestia!"

Tra i bovini abbattuti c'era però qualcuno che aveva il 'carbonchio', e qualche altro che aveva il 'mal zucco'. Quelli con il 'carbonchio' venivano subito bruciati con calce viva, di quelli con il "mal zucco" erano utilizzate solo alcune parti: le spalle e i cosci. Le bestie ammalate con questa seconda malattia non avevano più il comando delle gambe e del cervello, così almeno dicevano in casa-mia. Era forse la stessa malattia che oggi chiamano "mucche pazze"?

Stefanina Casoli

ASSEMBLEA DELLA MISERICORDIA

L'assemblea degli iscritti all'Arciconfraternita della Misericordia, convocata il 1° Maggio, dopo aver ascoltato una serie di comunicazioni del Provveditore Dott. Vincenzo Grassi (che ha toccato diversi argomenti, dall'inidoneità dell'attuale Casa di Riposo alla presente necessità di un impegno comune per realizzare quella nuova, dalla realizzazione del "118" con adesione a "Siena Soccorso" per i pronti interventi nella nostra zona alle problematiche relative ai beni ancora invenduti con in testa il terreno di Fonte Condotto ora frazionato in tre lotti, dalla necessità di istituzionalizzare l'efficiente e valido Gruppo della Protezione Civile che ha ricevuto finora scarse attenzioni dall'Amministrazione Comunale nel potenziamento delle proprie strutture all'organizzazione del viaggio a Roma del 15 Giugno per la visita al Papa con le altre Misericordie d'Italia; si è anche soffermato sull'importanza sociale del servizio funebre, invitando i giovani ad affiancare i generosi volontari) ha approvato il progetto esecutivo e il finanziamento del primo stralcio della costruenda Casa di Riposo, già a posto per quanto riguarda le licenze di costruzioni e il cui costo supera il miliardo.

A questo primo impegno economico sarà fatto fronte con circa

690 milioni provenienti dalle vendite di beni immobili già realizzate e da 400 milioni ricevuti dalla Banca quale anticipazioni di cassa in attesa di effettuare la vendita degli altri immobili il cui valore periziato ammonta a circa 980 milioni.

Per la nuova Casa - che sarà in grado di accogliere 30 ospiti - sono in corso le operazioni per indire la gara di appalto dei lavori.

E' stato poi approvato il conto consuntivo per l'esercizio 1995 le cui entrate sono state di 668 milioni e le cui voci principali sono costituite da 329 milioni provenienti dalle rette della Casa di Riposo, da 231 milioni per prestazioni di pronto soccorso, da 33 milioni per proventi straordinari e interessi su capitali in deposito e da 11 milioni per le assicurazioni.

La consistente attività dell'Ente nel '95 si riassume in questi dati significativi:

* la gestione della Casa di Riposo con 21 assistiti;

* 2625 servizi di autoambulanze e pronto soccorso con una percorrenza di 137.445 Km.;

* 133 servizi di psichiatria con una percorrenza di 33.947 Km.;

* 71 servizi funebri.

Per i servizi prestati nello scorso anno sono stati premiati con diplomi di benemerenzia i fratelli RINALDINI

GIUSEPPE (punti 270), PERUGINI ORLANDO (p. 228), DELLE LENA GIUSEPPE (p.117), PIPPI LEONELLO (p.117), CIOLFI GUGLIELMO (p.105), ROSSI EUSEBIO (p.105), NARDI NOVIGLIO (p.93). Quando sarà terminato il periodo transitorio previsto dal nuovo regolamento, tutti i fratelli dovranno effettuare un minimo di 12 servizi annui.

Sono stati eletti Sindaci revisori effettivi: CIONCOLONI BRUNO (voti 51), BELARDI MASSIMO (v.39), CAPPELLETTI SERGIO (v.31), e supplenti BUCCELLI PAOLO (voti 30), MORGANTINI MARINO (V.27).

Per concludere, ci piace riportare un intervento del consigliere Governi Corrado che ha evidenziato la scarsa rispondenza dei giovani nel nostro paese agli appelli della Misericordia per il volontariato, in confronto a quanto accade in altri. Quando si va in altri Comuni o si partecipa a manifestazioni, si resta sbalorditi nel notare l'alto numero di giovani, di ambo i sessi, presenti e impegnati nelle attività delle Misericordie. Purtroppo, noi siamo ben lontani dal raggiungere simili traguardi.

Speriamo che questo richiamo sia motivo di riflessione e che piano piano si sviluppino anche da noi questa "cultura".

CONSIGLIO PASTORALE

V. A. MISERICORDIA

28^a FESTA DELL' ANZIANO

2 GIUGNO 1996

il filo di Radicofani

anno II n.9

foglio di collegamento parrocchiale

Pasqua 1996

"I profumi" di S. Agata

Ogni anno, precisamente sette settimane dopo la festa del Santo Natale, a nessuno sarà sfuggita la coincidenza dei giorni, la Chiesa celebra il "dies natalis", il giorno della nascita, naturalmente al cielo, di Sant'Agata vergine e martire. All'avvicinarsi di questo giorno, si ha come l'impressione che il nostro paese venga avvolto da un'atmosfera particolare: un senso di gioia, misto a profonda riconoscenza e a sincera devozione, pervade gli animi a tal punto che nell'aria si può avvertire la presenza di un fluido speciale in cui si fondono, in perfetta armonia, elementi nuovi ed essenze antiche alle quali il tempo, lungi dal togliere l'originale fragranza, ha invece conferito maggiore robustezza e vigore. Senso di appartenenza, ferezza della tradizione, sincera devozione, giubilo dello spirito, pace dei cuori sono questi, ed altri ancora, gli squisiti aromi che, come profumi fuoriusciti da preziosa ampolla, cui sia stato tolto l'inviolato sigillo, inondano, dei loro delicati effluvi, l'aria del nostro paese, i primi giorni di febbraio.

Giorni di mezzo inverno, di faticosa ma inarrestabile ripresa, impercettibile se non perchè il sole, abbandonati gli oziosi quartieri invernali, con decisione già si avvanza sugli irti sentieri che lo condurranno alle sfoloranti dimore estive.

Luce che il 2 di febbraio, primo giorno del triduo dedicato alla Santa Patrona, brilla nelle gioiose fiammelle che i fedeli accendono per celebrare la *Presentazione di Gesù* vera "luce delle genti".

Luce palpitante di ceri solenni e di umili candele che, piccola selva incantata, si consumano ai piedi della "Santa" ad esprimere l'ardente amore di trepidanti cuori.

Qui noi siamo, intorno a te, o intrepida giovinetta, inflessibile testimone di Cristo. Qui, e in nessun



altro luogo, la nostra memoria errante trova la sua dimora; l'effimera immagine del tempo la sua inopinata consistenza; l'esile trama della vita le sue radici e il sostanzioso nutrimento.....Qui, nell'atto supremo che ti consegnò l'eccelsa palma, e in nessun'altro luogo, noi ritroviamo le sicure fondamenta alla vacillante costruzione degli anni: roccia della fede su cui s'innalza, ardito, il frondoso albero della speranza dai cui preziosi frutti l'olio si trae che alimenta l'ardente fiamma della carità. "La mia volontà si appoggia sulla pietra e questa pietra è Cristo. Le vostre parole invece sono come il vento; le vostre promesse simili alla pioggia e le minacce alle acque di un fiume, onde per quanto cerchiate di scuotere le fondamenta della mia dimora non non ci riuscirete." Così parlava Agata e piangeva e pregava Dio di concederle la palma del martirio. Tale sia il nostro parlare.

Mutino pure gli anni i pensieri degli

uomini e i loro sentimenti, cerchi pure l'umana progenie stabilità su altre fondamenta: "la nostra pietra è Cristo - noi ripetiamo con la vergine eletta - senza timore e senza turbamenti". Genti nuove portino pure nuovi dei, e ad essi, nondimeno, si sottomettano gli animi deboli e incostanti: noi stiamo qui, su roccia, irremovibili. Le loro parole sono vento, vento e null'altro che, come sempre, affronteremo, senza piegarci, con la sola "Parola" che svela gli inganni e alla cui luce, come nebbia, si disperdono le tronfie schiere dell'errore. Noi stiamo qui! Su questa roccia, secoli or sono, le nostre case trovarono incrollabile sostegno; con questa pietra, di cui solo noi conosciamo il segreto, i nostri avi costruirono mura e archi e bastioni e contrafforti, insomma, il paese in cui viviamo, la nostra eredità. Qui, sulle alte terre, non temiamo il vento, sia pure di perfide parole, lo sfidiamo ogni giorno e ne conosciamo le ingannevoli voci e i suadenti allettamenti. Si parli pure di mutate condizioni, di necessarie revisioni, di irrinunciabili compromessi, di imprescindibili adeguamenti; si lascino pure gli sciocchi sedurre o abbagliare da parole "nuove", inseguano pure le parole d'ordine, gli slogan....., la nostra parola è Cristo, è dura come pietra, è antica come il mondo, antica, sì, eppur tutto rinnova. Noi siamo, qui, come le pietre: passato, presente, futuro per noi sono solo parole che neppure scalfiscono l'immutabile essenza dell'eterno.

d.P

All'interno di questo numero

- | | | | |
|---|-----------------------------|---|------------------------------|
| 2 | Lettera del Vescovo | 5 | Le opere e i giorni |
| 3 | Racconto | 6 | Giunta ormai la sera |
| 4 | Natale a Radicofani | 7 | Automobili'96; Rino Rappuoli |
| 8 | Benedizione delle Famiglie; | | |

Pubblichiamo la lettera inviataci dal Vescovo a seguito della sua visita in occasione della inaugurazione dei lavori di restauro della nostra Chiesa parrocchiale.

Nell'ultima settimana di Agosto mi sono recato a Catania per un Corso di Esercizi Spirituali a 45 sacerdoti di quella diocesi. Era presente con loro anche l'Arcivescovo Mons. Luigi Bommarito, che mi aveva invitato. Nel primo incontro, tenni a dire che, nonostante la grande distanza, tra la nostra diocesi e quella di Catania esiste un simpatico e importante legame da quando i rappresentanti di Radicofani si recarono a piedi in Sicilia, dove chiesero e ottennero una reliquia di S. Agata Vergine e Martire.

Al termine del Corso, Mons. Santo D'Arrigo, uno dei sacerdoti che avevano partecipato, mi regalò una sua poderosa opera in due volumi per complessive 1330 pagine su "Il Martirio di S. Agata". E' una vera e propria enciclopedia sulla verità storica di quel martirio e sulle innumerevoli opere d'arte che l'hanno celebrato nei secoli. Quando avrò finito di consultarla, intendo farne dono alla parrocchia di Radicofani, con vivo desiderio che questa opera segni l'inizio di una biblioteca circolante. Essa potrà rappresentare uno strumento non secondario della auspicata nuova evangelizzazione.

Infatti l'ultima volta che venni tra voi per la felice inaugurazione dei grandi lavori di restauro alla chiesa parrocchiale, notai negli occhi di tutti una viva espressione di gioia, ma anche una comune volontà di rinverdire le tradizioni cristiane del vostro paese. Era la festa della Trasfigurazione e mi sembrò che la chiesa di S. Pietro, così ben restaurata, preludesse alla spirituale trasfigurazione del popolo che vi si raduna.

Quella sera, l'inizio della celebrazione slittò di oltre mezz'ora e io, che ero sulle spine in quanto ero atteso a Montepulciano per le ore 21, volli consegnare personalmente gli attestati di benemeranza, condividendo tutto quello che era stato detto dal Parroco, nel suo diligente e articolato indirizzo di ringraziamento, ma ritenni che non ci fosse allora il tempo sufficiente per esprimere ai convenuti e a tutto il

Il Vescovo agli amici di Radicofani

popolo di Radicofani il mio compiacimento e la mia gratitudine per quello che era stato realizzato. Sì, consolidare un tetto così ampio, rifare il pavimento e l'altare, ripristinare la genuina struttura del tempio, rifare gli impianti di illuminazione e di amplificazione e dotare la chiesa di un impianto termico non è stata un'impresa da poco. C'è proprio da ringraziare Dio che, nel momento opportuno, ha suscitato e fatto convergere l'iniziativa, la generosità, il coraggio e la professionalità di molti operatori, oltre alla determinazione e all'entusiasmo di Don Patrizio che ha seguito con singolare diligenza i vari interventi e ha saputo trasformare l'inaugurazione della chiesa restaurata in un felice momento di aggregazione di tutto il popolo di Radicofani.

Ora si tratta di ricuperare in pieno, mediante una nuova evangelizzazione, quello spirito di fede che nel Medio Evo fece sorgere, come per incanto, il miracolo delle pievi romaniche e delle cattedrali e che viene così descritto in un antico documento:

"Si vedevano uomini potenti, fieri della loro nascita e della loro ricchezza, abituati ad una vita di mollezza, attaccarsi con funi ad una cariola, trasportare le pietre, la calce, il legname, tutti i materiali necessari.... Talvolta mille persone e più, uomini e donne, tiravano il carro, tanto il carico era pesante. Si procedeva con un tale silenzio che non si sentiva la voce né il sussurro di alcuno. Quando si fermavano lungo la strada, non si sentiva che la confessione delle colpe e una preghiera pura e semplice a Dio per ottenere il perdono dei peccati. I preti esortavano alla concordia, si facevano tacere gli odi, le inimicizie scomparivano, i delitti erano rimessi e gli spiriti rientravano nell'umiltà".

Vi auguro che la buona volontà da voi dimostrata nel sapiente restauro della vostra chiesa abbia un coerente seguito nello spirituale restauro della vostra comunità parrocchiale.

+ Alberto Giglioli
Vescovo

I PAGAMENTI SONO A BUON PUNTO Ma c'è ancora bisogno di uno scatto di generosità da parte di tutti i radicofanesi.

LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIETRO IN RADICOFANI ELENCO DELLE SPESE

Lavori in muratura, comprensivi di: rifacimento tetto, pavimentazione, tracce impianti, montaggio altare, intonaco parziale.

£ 241.938.639

Impianto di riscaldamento, materiale + installazione

£ 45.043.081

Impianto elettrico e di illuminazione materiale + messa in opera

£ 48.188.278

Impianto di amplificazione materiale + messa in opera

£ 13.432.000

Impianto di aspirazione centralizzato materiale + messa in opera

£ 6.138.000

Altare £ 7.400.000

Tinteggiatura e trattamento solai e pavimento

£ 30.814.000

Vetri £ 2.160.444

Infissi £ 535.000

Targhe per statue £ 427.000

Spese tecniche e Progettazione

£ 17.978.226

TOTALE £ 413.754.667

Pagati £ 351.305.649

Da pagare £ 62.449.018

Mi vedo costretto, ancora una volta, a fare appello alla vostra straordinaria generosità. Come potete ben vedere c'è veramente bisogno del contributo di tutti. Da parte mia sono convinto che i radicofanesi di buona volontà sono molti, vorrei dire la totalità. Il Signore possa ricompensarvi di quanto avete fatto e ancora vorrete fare per la nostra bella chiesa. Il Signore possa esserci di aiuto, come già lo è stato, in ciò che c'è ancora da fare. VI RINGRAZIO DI CUORE.

Vostro
don Patrizio

Racconto

La Grotta Incantata

di
Fausto
Cecconi

La nonna mi portò a letto una grande tazza di caffè d'orzo fumante, profumava di anice, il nonno ne metteva sempre alcuni semi nella polvere appena macinata, era la "correzione" diceva.

Ormai l'inverno si era fatto già sentire da alcuni giorni. Quella sera udivo il vento forte che faceva scricchiolare e frusciare i rami frondosi dei lecci che adornavano quasi la sommità della rupe rocciosa sovrastante la mia casa. Quella sera mi addormentai sentendo quel rumore che era diventato ninna nanna ai miei orecchi di bambino, raggomitolato sotto le coperte perché nella stanza la temperatura non era molto alta. Al mattino il nonno mi annunciò che c'era tanta neve, io fui subito entusiasta di quella bella notizia.

A scuola gli insegnanti non erano arrivati e così ritornammo tutti a casa, con i miei amici però avevamo deciso di ritrovarci nel pomeriggio per giocare con la neve. Il cielo era sereno, la neve quasi ghiacciata per la bassa temperatura, noi piccole canaglie eravamo pronti per fare la guerra con i candidi proiettili ma, quel pomeriggio, avevamo un'idea diversa, decidemmo di fare una passeggiata proprio tra le mura della fortezza che domina il paese. Che idea!? La neve alta, le scarpe non molto adatte che facevano passare l'umidità nei piedini infreddoliti...idee di ragazzi, null'altro. La neve ci arrivava alle ginocchia e giungere alla fortezza non fu facile, eravamo stanchi, le mani ed i visi rossi per il freddo ma molto soddisfatti di quella impresa, quasi avessimo scalato il Monte Bianco. Per riposarci un po' entrammo in un cunicolo, ultimo resto di un bastione. Appena entrati notammo nel soffitto a volta una cosa meravigliosa: il vento, l'acqua

che filtrava avevano formato una composizione molto bella, stallattiti grandi ed imponenti, alcune sottilissime e simpatiche unite da un ricamo di ghiaccio, quasi un merletto fatto dalle abili mani di una ricamatrice. Tutto il soffitto luccicava, ci guardammo....., avevamo gli occhi grandi, stupefatti da qualcosa che non avevamo mai visto né immaginato. La volta e le pareti brillavano, sembrava di essere in una fiaba, all'interno di un castello incantato, avevamo scoperto un tesoro o almeno così a noi sembrava. Decidemmo presto che dovevamo difendere quella nostra scoperta, era nostra non potevamo rischiare che qualcuno la rovinasse, che entrasse nella nostra grotta incantata. Ci apprestammo a chiudere l'ingresso con dei rami ed a giurare che non avremmo mai svelato il nostro segreto.

Ogni giorno o quasi, ci ritrovavamo per andare ad ammirare quella meraviglia, ci sentivamo importanti, custodi di un qualcosa di arcano; la luce esterna entrando colorava via via quel ghiaccio di mille tonalità e sfumature, come diamante rifrangeva il rosso, il celeste, il verde...era la nostra grotta incantata. Noi però eravamo gelosi anche l'uno dell'altro. Avevamo egoisticamente paura che qualcuno usufruisse maggiormente di quel bene, per noi inestimabile. La nostra amicizia si stava lentamente incrinando: screzi, piccoli litigi, ognuno per sé....., il ghiaccio anche se bello ci aveva lentamente divisi. Per quasi due mesi nulla mutò, poi, un giorno, a scuola, il professore di ginnastica ci portò a giocare fuori, ci accorgemmo subito che il freddo non era più così forte. A ricreazione parlottammo del nostro segreto, eravamo preoccupati ed in effetti quel giorno la nostra grotta era molto cambiata: i ricami, i riflessi, le bordure erano ridotti a

pochi frammenti. Quale stupore, quale tristezza.....Il nostro sogno si era dileguato, la nostra fiaba finita, il nostro segreto infranto dalla primavera che si apprestava ad arrivare. Ognuno di noi, era infuriato con l'altro, quasi che il fatto che la temperatura era salita fosse da attribuire a qualcuno di noi: "Non lo hai trattato bene, non sei stato capace, non hai avuto riguardo, è colpa tua." Ci eravamo illusi che tutto rimanesse così bello e luccicante per sempre, ma c'eravamo solo illusi. Rimanemmo per un po' in silenzio poi, quasi spinti da una forza più grande ci abbracciammo tutti insieme per farci coraggio. Qualche lacrima bagnò i nostri volti di bambini, ma, proprio in quel momento, quando ci sentivamo così disperati per quello che, agli occhi di un adulto, potrebbe far solo sorridere, proprio allora capimmo che in quei giorni passati insieme, in quelle scalate tra la neve, tra i litigi ed i muscoli lunghi, la sola cosa che ci era rimasta, anche se così non sembrava, era la nostra amicizia. Quell'amicizia non si è corrotta negli anni. Siamo cresciuti, ognuno ha scelto una strada nella vita, ma l'amicizia è rimasta.

Quella grotta incantata mi ha fatto spesso riflettere e con gli occhi di adulto mi sono accorto che anche oggi ci sono tante cose che ci abbagliano, che prendono i posti di quei ricami di acqua congelata, che ci dividono, che si sostituiscono alle cose veramente importanti, ma alla fine, quelle cose, come il ghiaccio della grotta svaniscono, ci lasciano soli.... ed allora, solo allora, ci accorgiamo dei nostri errori, ci accorgiamo che le cose che contano sono dentro di noi, nella nostra anima e la primavera al suo arrivo non le farà svanire ma le ricoprirà con un manto di tanti e profumati fiori.

◆ **IL FATTO**
GLI ADDOBBI
DI NATALE

Era la sera del 30 novembre quando giovani e adulti di Radicofani si sono incontrati presso la sede della Pro-loco. L'assemblea era stata convocata per confrontare le idee riguardanti gli addobbi natalizi: volevamo decorare il nostro piccolo paese come il corso di una grande città; volevamo trasformarlo in una vetrina da ammirare. Tale iniziativa è stata accolta da tutti con grande entusiasmo e tanta voglia di "fare"; ma la poca esperienza ha creato inizialmente delle difficoltà nell'organizzazione dei lavori e di conseguenza nella realizzazione dei progetti.

In seguito alle numerose idee proposte il lavoro più difficile è stato quello di associarle e prima ancora quello di selezionarle, abbandonandone alcune con rinascimento e portandone avanti altre più facili da realizzare. Una volta costituiti tre gruppi di persone sono state attribuite loro, sulla base dei vecchi rioni un po' modificati, tre piazze da addobbare.

Ciascun gruppo elaborando il progetto in base alla piazza assegnata ha cercato di dare forma alle proprie idee. Affinché i sogni si tramutassero in realtà sono stati necessari due elementi fondamentali: l'opera di alcuni che si sono resi disponibili fisicamente e il contributo di altri che hanno contribuito economicamente.

Sono stati questi, mezzi essenziali per raggiungere gli scopi prefissati, ma anche testimonianza della disponibilità da parte della gente.

Acquisiti tali mezzi i gruppi hanno dimostrato il meglio di loro stessi, trasformando giorno dopo giorno il nostro paese rendendolo sempre più bello. Inoltre, divertendosi nello svolgere questo compito sono riusciti a scacciare la monotonia di tutti i giorni.

Contemporaneamente, all'interno dei gruppi stessi si creava una strana atmosfera: si avvicinavano tra loro persone che fino a quel momento si conoscevano solo superficialmente; nascevano nuove amicizie e si rafforzavano quelle vecchie. Questo è quanto di più positivo sia potuto emergere da tale esperienza.

Certo non possiamo dimenticare qualche difficoltà o qualche problema

NATALE
DI
PACE

Con l'aiuto di alcuni miei coetanei già da un po' di tempo trascorro alcune ore del sabato pomeriggio con i bambini delle elementari per fare con loro giochi e canti. Affinché queste attività non rimangano fine a se stesse, ma facciano parte di un progetto più finalizzato, ho ritenuto opportuno quest'anno prendere parte alla preparazione della recita natalizia che i bambini sono soliti fare in questo periodo. L'impegno è stato piuttosto gravoso sia per chi come me ha contribuito alla realizzazione di tale recita, sia per i bambini che hanno dovuto impararla e provarla, cosicché, due o tre volte a settimana, per circa un mese, dopo l'orario scolastico, si sono trovati a dover aggiungere alle loro attività anche quest'ultimo piacevole onere. E' doveroso sottolineare qui i sacrifici che hanno fatto, ed apprezzare doppiamente i risultati ottenuti.

Lo spettacolo presentava una parte cantata e l'altra recitata e rappresentava un'edizione

incontrati sul nostro cammino, ma erano proprio i momenti difficili ad unirli e a darci la forza per continuare. Nonostante tutto la cosa veramente eccezionale che ci ha ripagati dei sacrifici è stato il fatto che stavamo producendo non solo per noi stessi ma per tutta la comunità.

Così attraverso questa meravigliosa esperienza ci siamo accorti di come sia unita una collettività ed come riesca a costruire insieme, scoprendosi tasselli di un unico mosaico.

Da questa esperienza non poteva che nascere la speranza di compierne altre, avendo così la speranza di scoprire cose nuove e sempre più buone.

Giulia Meloni

Rivolgendo il nostro encomio a tutti coloro, specialmente giovani, che hanno contribuito alla realizzazione degli addobbi di Natale, ci associamo alla speranza di quanti si augurano che un'iniziativa così bella non abbia termine ma venga ripresa magari con rinnovato entusiasmo, forti dell'esperienza acquisita, anche negli anni a venire.

straordinaria del TG in collegamento con un'inviata speciale a Sarajevo in una scuola di bambini che, trovandosi a vivere in un paese in guerra, prima immaginano poi vivono un Natale di pace. I piccoli attori, che frequentano la 3 - 4 e 5 elementare, si sono esibiti il pomeriggio di Natale nella chiesa di S. Pietro, dopo la S. Messa, e sono stati così bravi da replicare la recita anche il giorno della Befana.

Pur in un clima di fervore, agitazione ed emozione, tutto si è svolto nel migliore dei modi fra gli applausi di un pubblico caldo ed attento. Tuttavia, ciò che si è dimostrato più importante non è tanto la disinvoltura da veri professionisti della scena, con cui i bambini hanno recitato e cantato, quanto il messaggio che hanno voluto trasmetterci, un messaggio decisamente importante proprio perché lanciato dai bambini.

Bambini che ci hanno richiamato l'importanza e l'esigenza di un Natale di pace: pace con noi stessi, con gli altri, con il mondo; una pace e un amore che sovrastano ai regali e soprattutto alla guerra.

Davanti ad un messaggio così impegnativo, allora, tutti noi dovremmo riflettere un po', affinché la recita dei nostri ragazzi non sia solo un modo per vedere chi di loro è più o meno bravo, ma soprattutto sia un'occasione per capire le nostre responsabilità e quanto ciascuno di noi può e deve fare per costruire, anche e soprattutto nella piccole dimensioni della realtà in cui normalmente viviamo, le condizioni della pace.

Grazie allora ai nostri bambini che ci hanno permesso di trascorrere un'ora di piacevole emozione e che ci hanno reso coscienti di quanto si possa imparare anche da loro.

Iva Fastelli



le opere e i giorni

CORPO BANDISTICO

Il giorno 11 febbraio scorso si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali in seno al Corpo Bandistico G. Verdi di Radicofani; hanno partecipato un buon numero di aventi diritto fra soci sostenitori e musicanti, segno questo di un "ritornato" interesse verso l'ultracentenario sodalizio, circa due anni fa, era sull'orlo del collasso.

L'arrivo, circa un anno fa, del maestro Marco Rappuoli ha portato una "ventata di freschezza" all'interno della banda, ricreando un clima di serenità e di collaborazione che ha dato e continua tutt'ora a dare ottimi frutti, sia sottoforma di nuovi musicanti che sotto l'aspetto organizzativo. L'organico sta crescendo in continuazione e si può dire che, ad ogni festa "sottolineata dalle note della banda, si vede un nuovo musicante, con grande soddisfazione e riconoscenza da parte di tutta la popolazione. Attualmente sono in fase di preparazione più di 20 allievi, ed il futuro della banda ci sembra molto roseo. Speriamo e ci auguriamo che continui così.

Alcuni validi musicanti, provenienti da Abbadia San Salvatore, collaborano col Maestro nella formazione di nuovi allievi e partecipano anche ai servizi e ai concerti della nostra banda, dando anche loro un notevole contributo, il tutto in un bellissimo clima di amicizia e di collaborazione che ha riunito intorno alla banda anche la popolazione di Radicofani, sempre più sensibile e attenta verso questo antico sodalizio. Fernando, Silvano, Diego, Iva, Stefania sono gli ultimi entrati in banda.....e presto ne aspettiamo altri.

Torniamo, dunque, alle elezioni che hanno visto la conferma del Presidente Massari Luciano il quale, per suo encomiabile impegno profuso, meritava la fiducia che la stragrande maggioranza dei votanti gli haGli altri membri del Consiglio Direttivo sono: Buricchi Danilo,

Cechi Riccardo, Borsetti Aiello, Massaini Alessandro e Casagli Gino per quanto riguarda i musicanti, mentre i due eletti fra i soci sostenitori sono Del Grasso Mauro e Pascucci Walter.

PRO LOCO RADICOFANI

Dopo molti anni di inattività si è ricostituita, nello scorso mese di Novembre, L'associazione Pro Loco con l'intento di promuovere, proporre e realizzare delle iniziative che facciano bene alla Comunità di Radicofani sia dal punto di vista turistico che sociale.

Dopo qualche mese dal tesseramento, gli aventi diritto hanno votato per eleggere il Consiglio Direttivo che, poi, al suo interno, ha così distribuito le cariche: Presidente Luciano Campanelli, Vice Presidente Marino Rossetti, Segretario Danilo Bonsignori, Cassiere Magi Renato, Consiglieri Giovanni Fatini e De Vito Gloria.

Dopo la promozione degli addobbi natalizi nelle vie e piazze del paese, l'Associazione e ora impegnata insieme all'Amministrazione Comunale nella organizzazione del Rally di Radicofani che si correrà il 23 marzo, con prove speciali tutte su strade sterrate, compresa, ovviamente, la vecchia Cassia. Un impegno importante e difficile per la Pro Loco che dovrà occuparsi della organizzazione, della ricerca degli sponsor e dei percorsi, il tutto per riportare il Rally di Radicofani ai fasti di un tempo. Le premesse sembra che ci siano tutte. Il 22 marzo si effettueranno le verifiche tecniche, il 23 la gara, il 24 la gara e il 25, domenica, le premiazioni.

Sappiamo che ci sono in cantiere, per la prossima stagione estiva, altre iniziative, sia culturali che ricreative, finalizzate, le une, all'ulteriore valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale, tese, le altre, a rivitalizzare l'estate radicofanese con non meno importanti momenti di svago.

Catani Luciano

Ringraziamenti

Si ringrazia di cuore l'artigiano Marco Bisconti, per aver donato alla nostra chiesa di S. Pietro un artistico leggio in ferro battuto, di cui eravamo carenti. Si tratta di un oggetto molto bello che conferma l'estro e la perizia del nostro artigiano.

Un grazie veramente speciale va alle sorelle Cesaretti Anna e Maria che, con gesto di squisita generosità, hanno offerto alla chiesa di S. Pietro il bel portone in legno che è andato a sostituire l'ormai vecchio e antiestetico (era foderato in lamiera) portone esterno della sacrestia.

Si ringrazia anima devota, che vuole mantenere l'anonimato, per aver offerto la somma necessaria per l'acquisto di due candelieri per l'esposizione del SS. Sacramento.

Si ringrazia di cuore la Sig. Ada Pucci per aver donato alla Chiesa di S. Pietro alcune tovaglie per la mensa, confezionate con le sue stesse mani.

La Sig. Pucci ha preparato le trine, di eccezionale bellezza, lavorando al telaio, alla maniera antica, per molte settimane: si tratta di un lavoro che, ormai, solo pochissime persone sono in grado di fare.

Ringrazio con tutto il cuore tutte quelle persone che, in modi diversi, con le loro offerte hanno contribuito alla realizzazione dei lavori della Chiesa parrocchiale.

La mia gratitudine va, in special modo, alle tante persone che con grande semplicità hanno offerto cifre considerevoli. Si tratta per lo più, come ho detto, di persone dalle normali possibilità e che pure hanno saputo dare molto più del superfluo. La loro generosità, grande e semplice nello stesso tempo, è stata, e, tutt'ora, rimane per me una straordinaria lezione di vita.

Il Signore possa largamente ricompensare tutti.



Giunta ormai la sera

"Chi vi conobbe vi amò, chi vi amò vi piange".

Una piccola frase presa a prestito per ricordare tre cari paesani che, in poco tempo, sono scomparsi lasciando nel cuore di ognuno di noi profonda tristezza.

Particolarmente colpita è stata la Congregazione di S. Agata che si è vista mancare le persone più attive che, con spirito di sacrificio, disinteresse e abnegazione, portavano avanti e coltivavano con amore importanti tradizioni e molte altre piccole grandi cose che sono il vanto non solo della Congregazione ma anche della vita sociale del paese.

Non era passato un anno dalla scomparsa del Presidente Silvano Santini che anche Ottavio Morellini ci lasciava.

Il "Morellini", così era amichevolmente chiamato da tutti, è stato una figura



che difficilmente si potrà dimenticare per la sua bontà, per il suo spirito e per il grande amore che metteva nelle cose che faceva. Chi non ricorda l'Ottavio spazzino, l'Ottavio orcino, l'Ottavio provveditore della Congregazione di S. Agata; tutte cose che hanno valorizzato questo personaggio che, per la sua spiccata simpatia, era sempre pronto allo scherzo e al sorriso, era amato da tutti. Molti di noi ricordano ancora quella vecchia e stonata trombetta che, al mattino presto, "chiamava" per buttare la spazzatura e quelle battute scherzose che aveva un po' per tutti.

Gran festa era in casa quando arrivava Ottavio a spezzare il maiale e si trascorrevano così un paio di giorni in allegria genuina che solo Ottavio sapevasapeva ben amalgamare insieme all'odore dei friccioli, della salsiccia e della salamoia.

Al "Calvario" "il Morellini" dava proprio tutto. Subito dopo S. Agata già preparava i papii e lavava tutti i bicchierini di vetro per l'olio. Ha insegnato agli altri questa tradizione

proprio lui ci ha insegnato a fare l'imopalcatura, come si coglie e come si mette il verde nei "cancelli". Non era geloso del suo "sapere", ma voleva che gli altri imparassero tuttoperché queste tradizioni, diceva, non devono morire mai. Ottavio non lo potremo dimenticare mai!

Anche Folto

Rappuoli ci ha lasciato la scorsa estate; un'altra simpatica persona che non



vedremo più tra noi. Molto attaccato a Radicofani, Folto viveva a Siena da tanti anni, ma sempre vivo era il legame con il paese natio: confratello di S. Agata anche lui era sempre presente quando il "dovere" lo chiamava: alla lavanda, a fare l'ora di adorazione, per la festa di S. Agata, insomma, in tutte quelle occasioni nelle quali, pur abitando lontano, sentiva il desiderio di essere presente per sottolineare il proprio impegno morale verso le congregazione.

La barzelletta sempre pronta e il buon bicchiere bevuto con gli amici ci ricordano Folto come un radicofanese autentico e genuino.

E' triste scrivere di queste cose, ma, purtroppo, questa è la realtà, ed è col cuore ancora gonfio di tristezza che ricordiamo Nocchi Giulio.

"Cice" ci ha lasciati improvvisamente una domenica sera del gennaio scorso, arrecando incredulità e sconforto nell'intera



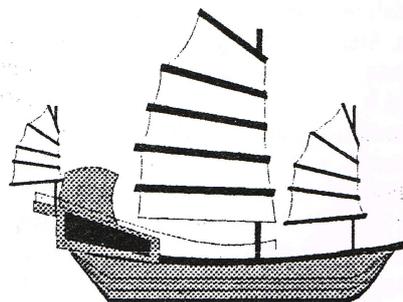
popolazione di Radicofani. Cice "l'uomo dalle mani d'oro", l'eccellente falegname, il provetto elettricista, il tuttofare in mille occasioni. Era presidente della Congregazione di S. Agata dalla scomparsa di Santini Silvano e non si contano le cose che aveva realizzato sia per la chiesa di S. Agata sia per quella di S. Pietro, pur non avendo il cuore perfettamente a posto, l'orologio matto lo chiamava lui, con calama e

pazienza aveva curato l'illuminazione esterna della chiesa parrocchiale che, da qualche anno, si accende, con suggestivo effetto, per le feste natalizie; aveva installato impianto di amplificazione nella chiesa di S. Agata, riguardato impianti elettrici, aggiustato mobili e suppellettili varie delle due chiese; creava scenografie per le recite dei bambini, relizzava con il parroco presepi.....e troppo lungo sarebbe l'elenco per citare tutte le cose che Cice aveva realizzato. Ultimamente lavorava al completo rifacimento della struttura del "Calvario", ormai fatiscente e insicura, con un nuovo progetto molto ben fatto, ma, purtroppo, la morte ce lo ha strappato quando poteva ancora dare molto a Radicofani. Il figlio Gastone, insieme ad altri esperti amici, sta cercando di realizzare questo "sogno" di Cice che era appunto il nuovo "Calvario". Aveva solo 67 anni e tanta voglia di vivere e di fare. Raccontava, in ogni occasione, barzellette e storielle comunicando allegria e simpatia alla comitiva e salutava tutti con quella parola "c....." che ancora oggi ci risuona nelle orecchie.

Ottavio, Folto, Giulio, ed anche altri, vi ricordiamo tutti con rimpianto e con infinita tenerezza, ma i disegni dell'Altissimo sono per noi imperscrutabili: ci rimane solo il dolore per la vostra scomparsa ma, per chi crede, c'è almeno la speranza che per voi la vita sarà migliore.

Il giorno per i nostri cari "fratelli" è passato forse troppo in fretta e la sera è giunta all'improvviso ma la speranza, per chi attraversa il grande fiume della vita, è che il viaggio non lo si faccia da soli ma in compagnia di Colui in cui crediamo, in acque tranquille..... e ci sovviene adesso un pensiero dell'Evangelista Marco: ".....venuta la sera Gesù disse: " Andiamo all'altra sponda.....".

Catani Luciano



AUTOMOBILI novità 95-96

Incoraggiate dalla robusta crescita del mercato, le case automobilistiche europee si rimboccano le maniche lanciando nel commercio nuovi modelli, in prevalenza utilitarie e medie (segmenti B-C D).

Il 1996 è iniziato bene per le case italiane: dopo il successo "Punto" (auto dell'anno '95) la Fiat ha fatto il bis con Bravo e Brava auto dell'anno'96. La casa torinese ha inoltre presentato, al Motor Show di Bologna, una serie di "Supersportive" col celebre marchio ABATH che viene proposto su kit sportivi di cinquecento, Punto e Bravo; in primavera arriveranno anche i motori, si parla di 1.8 a 16 valvole con 150 c.v.

L'Alfa Romeo ha presentato da poco la 145 20. 16 valvole Quadrifoglio verde: il motore è il 2000 Twin spark 16 valvole che eroga una potenza massima di 150 c.v a 6200 giri, in grado di spingere la vettura a 100 km/h in soli 8" h sec. ; sono di serie ABS, servosterzo e AIR bag posto guida

La Lancia propone la Y, l'erede della Y 10. La vettura è sviluppata sulla base della Punto, ed è stata giudicata dai critici come una vettura elegante e originale (basti pensare ai 112 colori). Disponibile in 2 motorizzazioni FIRE 1.2 da 60 c.v e 1.4 da 80 c.v. assicura prestazioni buone e un confort elevato. Fra gli optional figurano ABS, servosterzo e Airbag lato guida.

Le altre case europee non stanno certo a guardare, la Lancia Y a primavera avrà un'insidiosa rivale: la Citroen Sax, l'erede della AX. Progetto nuovo ed elegante, si preannuncia come una vettura dal confort elevato, una delle più silenziose della classe con un cx pari a 0,32. Le motorizzazioni saranno comprese tra 1.0 e 1.6 16 valvole.

Ma se in casa Citroen si parla al futuro, in casa Ford si può parlare al presente; la nuova Fiesta presentata a Novembre, ma commercializzata ad inizio '96, è già stata scelta da molti acquirenti della casa tedesca. Asso nella manica di questa utilitaria è la sicurezza, punto cardine in casa Ford. Il modello base ha già di serie Air bag conducente e passeggero.

Opel e Peugeot lanciano le nuove medie: Vectra e 406.

La Opel Vectra è più raffinata del modello precedente, offre contenuti da vera ammiraglia: confort elevato e consumi a buon livello. La plancia è equipaggiata con computer di bordo, Air bag lato guida e passeggero rigorosamente di serie così come il

servosterzo.

La Peugeot 406 è una vettura comoda e rilassante; offre prestazioni di tutto rispetto; equipaggiata con Air bag lato guida e passeggero, climatizzatore e servosterzo, monta un motore 1.8 litri a 16 valvole con un nuovo albero motore con otto contrappesi per ridurre la rumorosità. Il nuovo sistema, di invenzione Bosch Motronic, vanta una nuova centralina in grado di

ottenere una coppia particolarmente "liscia ed estesa" nell'arco compreso fra 2000 e 5500 giri/minuto.

In conclusione il 1996 si apre con un parco "macchine" per tutti i gusti: le case italiane tengono testa nel campo prestazionale, le straniere pongono particolari attenzioni sul comfort e le dotazioni di bordo: chi vincerà?

All'acquirente la scelta.

Cristiano Casagli

Radicofani nel mondo

Riportiamo, di seguito, alcune parti della nota di Paolo Neri, comparsa su "IL CAMPO DI SIENA" del 30 Agosto 1995, che illustra i meriti di Rino Rappuoli, al quale il Concistoro del Monte del Mangia ha conferito il "Mangia d'oro1995". Ci spiace rilevare una certa "distrazione" da parte del nostro paese nei confronti di questo illustre ricercatore che proprio nella nostra terra di Radicofani ha avuto i suoi natali.

Dal centro ricerche della Sclavo alla Rockefeller University e all'Aarvard Medical School. Il cammino del giovane ricercatore che ha collezionato i più grandi riconoscimenti scientifici.

RINO RAPPUOLI: IL SUCCESSO DELLA BIOTECNOLOGIA

"Rino è nato il 4 agosto del 1952 a Radicofani: l'aspra terra che si staglia, azzurrina, sul confine dello Stato senese, nelle giornate terse dimtramontana. Dalla sua terra natale ha assorbito la tenacia e la determinazione che lo hanno sostenuto in una carriera scientifica ricca di riconoscimenti internazionali: dal prestigioso premio Paul Erlich tributatogli dalla non facile comunità scientifica tedesca, al premio Philip Morris, per citare solo i maggiori.

Quando, nel 1978, appena laureato con lode presso il nostro Ateneo, entrò a far parte del Centro ricerche Sclavo (che io avevo fondato nel 1970 e che allora dirigevo), stavamo potenziando con Mario Saletti (...) il gruppo di ricerca dei vaccini batterici. Fu subito chiaro che quel dottorino di poche parole, ma che a stento celeva uno sconfinato entusiasmo per la ricerca, fosse l'uomo giusto per affrontare gli aspetti più innovativi per la realizzazione dei vaccini del futuro, come allora si profilavano in seguito ai primi stupefacenti successi dell'ingegneria genetica.

....Con Mario Saletti decidemmo, perciò, di inviare Rino Rappuoli, dopo un periodo di ambientamento e presa di contatto con i problemi d'interesse del Centro ricerche, negli Stati Uniti: prima a New York, alla Rockefeller University, nel laboratorio di Emil Gotschlich....Successivamente, dal 1980 al 1984, Rino passò, sempre

come membro del Centro ricerche, a Boston, presso il laboratorio di John Murphy alla Harvard Medical School: dove con la prospettiva di sviluppare un nuovo vaccino contro la difterite, affrontò problematiche e tecnologie più direttamente connesse con la biologia molecolare dei batteri e dei batteriofagi.

Nel clima altamente competitivo della prestigiosa università americana, Rino lavorava sodo: assai spesso fino a notte inoltrata. Ricordo anche che John Murphy non finiva di stupirsi dell'intelligenza e dell'impegno di quel ragazzo italiano.

Rientrato in Italia nel 1985, Rino Rappuoli assunse l'incarico di capo del laboratorio di ricerca sui vaccini batterici - sempre al Centro ricerche - dove, avvalendosi dell'esperienza maturata nel campo della genetica molecolare dei batteri, inizia le ricerche sopra un nuovo vaccino contro la pertosse che lo condurranno al successo e alla notorietà internazionale. Dal 1992, infine, assume l'incarico di direttore scientifico dell'Iris, l'istituto di ricerche della Biocine spa., nato dalla trasformazione del Centro ricerche, in conseguenza delle laboriose - e purtroppo ancora inconcluse - vicende cui il vecchio e glorioso istituto Sclavo è andato incontro....

Rino Rappuoli porta a buon diritto il titolo di padre del vaccino acellulare contro la pertosse". □

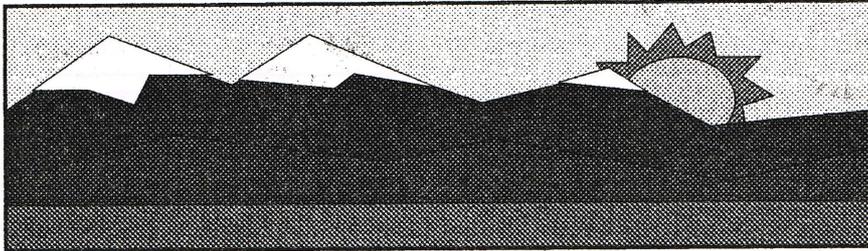
BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

anno 1996

Parrocchia S. Pietro Ap.

SETTIMANA SANTA

Paese



MARZO 1996

Lun	25 ore 14.30	V.le O. Luchini; La Torre; Via Roma (comprese P.za G. di Tacco e P.zza A. Garibaldi)
Mar	26 ore 15	Via del Moro; Via Casacani; P.zta del Ciliegio; Via dei Forni; P.zza V. Tassi.
Mer	27 ore 15	Via R. Magi; P.zza S. Pietro; Via della Ripa; P.zza S. Agata; P.zza del Teatro.
Gio	28 ore 14.30	Via dello Spedale; Via G. Marconi; V.le O. Luchini; Via Cassia; Via D. Alighieri; Fonte Grande.
Ven	29	Alla S. Messa delle 17 la Congregazione dell'Addolorata suffraga le sorelle defunte
Sab	30 ore 14.30	La Casetta; Loc. la Croce; Via Fonte Antese; Via del Moro.
Dom	31	Ore 11 Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e S. Messa con Benedizione dell'olivo

Campagna

Aprile
1996

Lun	Mar	Mer	Gio
15 ore 9	16 ore 9	17 ore 9	18 ore 9
G.di Tacco Villanova S. Giacomo Corniolo Nocicchia Castellina II Castellina III Palazzina C.tta Ponente Casa Isabella Pozzolo Cotone Sargiunta Corvaia	Pianacce Castratole Cas'el Cotica Casanova Selvella Chiavi Poggio Vitello Valdipaglia Galichino Cerreto Piano Scaldasole C.tta San Rocchi Podernovo Poderuccio	Sterposi Poggio Casano Pietrebianche Pietrebianchine Pogg'el Fibbia Scaramella Cas'el Testa San Luigi Sodelli Casacioli Il Pero	Palazzo Melano Calcinaio Moretoni Le Scuole Scarpetta I Scarpetta II Scarpetta III Scarpetta IV Casa Tonietti Casa Mancini Gello Novo Gello Vecchio

Programma

Domenica delle Palme

ore 11 Commemorazione dell'Ingresso di Gesù in Gerusalemme e Benedizione ulivo

Giovedì Santo

ore 21.30 S. Messa in Coena Domini e Processione di Penitenza

Venerdì Santo

ore 13 Recita del pio esercizio delle Tre Ore

ore 21.30 Commemorazione della Passione del Signore e Processione del Gesù Morto

Sabato Santo

ore 8 Recita del pio esercizio del Pianto della Madonna

ore 15 Benedizione delle uova di Pasqua

ore 15.30 - 19 S. Confessioni

ore 23 Veglia di Pasqua e S. Messa della Risurrezione

Domenica di Pasqua



urrexit Dominus vere alleluja, alleluja!!!

(Il Signore è veramente risorto alleluja, alleluja!!!)

Ss Messe orario festivo

Buona Pasqua!



Vivi nella gioia.
Canta la tua libertà!

il filo di Radicofani

